



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie,
l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza PTPCT

(2022-2024)

Indice

Sezione A - Disposizioni generali	5
1. Premessa	5
2. Compiti istituzionali e organizzazione dell'ENEA	5
2.1. Compiti istituzionali	6
2.2. Organizzazione attuale	13
3. Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione	19
4. Interconnessione tra il PTPCT e gli strumenti già vigenti	22
4.1 Collegamento con il Piano Triennale di Attività	22
4.2 Collegamento con il Piano della Performance	24
4.3. Collegamento con i Codici di comportamento dei dipendenti pubblici e dei dipendenti ENEA	25
4.4. Collegamento con il Piano Triennale della Formazione (PTF)	26
Sezione B – Processo di adozione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	29
1.Soggetti coinvolti nell'elaborazione del Piano, nell'adozione delle misure e nel monitoraggio sull'applicazione delle stesse	31
2. Processo di gestione del rischio in ENEA	34
2.1. Analisi del contesto	35
2.1.1. Analisi del contesto esterno	36
2.1.2. Analisi del contesto interno – Mappatura dei processi	43
2.2. Valutazione del rischio	45
Sezione C - Misure di prevenzione	52
1. Misure di prevenzione generali	53
2. Misure di prevenzione specifiche	68
3. Misure di prevenzione negli enti controllati e partecipati	68
Sezione D - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. "whistleblower")	73
1. Obiettivi, principi e garanzie	73
2. Soggetti che effettuano la segnalazione, soggetti preposti alla ricezione della stessa e procedura di segnalazione del fenomeno corruttivo	76
Sezione E – Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT e delle misure di prevenzione	79
1. Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT 2022-2024	79
2. Monitoraggio delle misure di prevenzione generali	81
3. Monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche previste dal PTPCT 2021-2023	85
Sezione F – Attività di formazione	86
Sezione G - Trasparenza	92

1. Premessa	92
2. Obiettivi strategici in materia di Trasparenza	93
3. Iniziative di comunicazione della Trasparenza	94
4. Processo di attuazione della normativa in materia di trasparenza	95
5. Soggetti coinvolti	96
6. Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)	97
7. Processo di generazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, volto ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	101
8. Il sistema della trasparenza nelle procedure degli acquisti in ENEA	103
9. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza	105
10. Modalità per esercitare il diritto di accesso civico – Registro degli accessi	105
11. Dati ulteriori	108
Allegato A – Registro dei processi	110
Allegato B – Catalogo delle misure	111
Allegato C – Tabella dei flussi informativi	112
Allegato D - Esito monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione ulteriori relativo al PTPCT 2021-2023	113

Sezione A - Disposizioni generali

1. Premessa

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), adottato in ossequio alla Legge 6 novembre 2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione”*, si inserisce in un percorso già predefinito dall’art. 97 della Costituzione, finalizzato ad attuare la trasparenza e l’imparzialità dell’azione amministrativa che trova immediato riflesso nel dettato dell’art. 28 della Carta costituzionale secondo cui *“I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti...”*.

Nell’ottica della prevenzione e del contrasto della *“corruzione”*, la L. n.190/2012 ha sancito **l’obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di definire ed adottare un proprio Piano triennale della prevenzione della corruzione** che riporti un’analisi delle attività amministrative maggiormente esposte al rischio e le misure, anche organizzative, da adottare, volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell’illegalità, nella salvaguardia dei principi di esclusività, imparzialità e buon andamento nell’esercizio delle funzioni pubbliche.

La medesima Legge prevede la nomina di un **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d’ora innanzi RPCT)**, considerato il garante dell’adozione e del rispetto di un sistema di misure di prevenzione volto a scongiurare il verificarsi di fenomeni *“corruttivi”* nell’agire pubblico.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione, adottato dall’organo di indirizzo politico su proposta del RPCT, viene pubblicato sul sito istituzionale dell’Agenzia e trasmesso all’ANAC.

2. Compiti istituzionali e organizzazione dell’ENEA

L’ENEA è stata oggetto di riordino con la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 pubblicata sulla G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016.

Di seguito si riportano i compiti istituzionali, la Missione e l’organizzazione dell’Agenzia nonché un’analisi del contesto esterno/interno.

2.1. Compiti istituzionali

L'ENEA è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile *"ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile"* (legge 221/2015).

L'Agenzia eredita risorse, competenze e la tradizione di ricerca e sviluppo dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile che, nato nel 1952 come Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari (CNRN) e diventato successivamente Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (CNEN) e poi ENEA, ha adattato nel tempo la propria missione alla politica energetica e alle frontiere dell'innovazione tecnologica e del mercato.

Con 2.315 dipendenti in organico al 02/12/2021, in massima parte ricercatori e tecnologi, è il maggior presidio nazionale in materia di energia e ambiente. I settori di specializzazione dell'ENEA sono le tecnologie energetiche (fonti rinnovabili, accumuli, reti intelligenti), la fusione e la sicurezza nucleare, l'efficienza energetica, le tecnologie per il patrimonio culturale, la protezione sismica, la sicurezza alimentare, l'inquinamento, le scienze della vita, le materie prime strategiche, il cambiamento climatico. L'ENEA sostiene inoltre il sistema produttivo e le autorità pubbliche (Ministero della Transizione ecologica e Ministero dello sviluppo economico in particolare) nella transizione verso l'economia circolare e l'efficienza delle risorse.

La struttura ENEA si articola in 9 Centri e 5 Laboratori di ricerca, cui si aggiungono la sede legale di Roma, una rete di 17 Uffici territoriali e l'Ufficio di Bruxelles, presso cui è attivo un *Liason Office* per i rapporti diretti con le istituzioni comunitarie e i programmi comunitari.

In attuazione di un Accordo di Collaborazione sottoscritto con Regione Lombardia è in corso l'allestimento del Laboratorio "Materiali Avanzati e processi industriali sostenibili 4.0", che diverrà operativo nel 2022 presso il Parco Scientifico Tecnologico "Kilometro Rosso" di Stezzano (BG), uno dei principali distretti europei dell'innovazione.

Il patrimonio di conoscenze e risultati della ricerca ENEA è reso disponibile a imprese, in particolare piccole e medie, alla PA e ai cittadini, attraverso servizi, processi e prodotti, attività di formazione, informazione, trasferimento di know how.

L'Agenzia dispone di laboratori e impianti sperimentali di eccellenza e di alte competenze e professionalità in campo energetico-ambientale, della salute, dei beni culturali, per il sistema agroindustriale, la protezione sismica, la chimica verde, il contrasto ai cambiamenti climatici e in settori nuovi quali le materie-prime strategiche, le smart cities, l'ecoindustria e l'economia circolare.

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile quali la decarbonizzazione dell'economia, la sicurezza dei territori, la sostenibilità della produzione energetica, la gestione e l'uso efficiente delle risorse, che richiedono oltre ad un'efficace azione normativa, anche un forte impulso delle attività di ricerca e sviluppo, hanno registrato un crescente interesse della politica, degli operatori economici e dei cittadini. L'esperienza della pandemia COVID-19, che sta caratterizzando profondamente il sistema sociale ed economico di tutti i Paesi, ha dato un nuovo impulso all'attenzione e all'impegno su tali temi.

Molte delle priorità programmatiche dell'ENEA riguardano settori coerenti con l'indirizzo dato dalla nuova presidenza della Commissione Europea, fortemente rivolto ad uno sviluppo coerente con la tutela dell'ambiente (*Green New Deal*, presentato dalla Commissione l'11 dicembre 2019). Si tratta di una nuova strategia di crescita che punta a trasformare l'UE in una società a impatto climatico zero (ossia una società che non genererà emissioni nette di gas a effetto serra), giusta e prospera, con un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva.

L'ENEA è impegnata da oltre 30 anni sul fronte dell'**efficienza energetica** e, in particolare, nella ricerca e sviluppo di tecnologie che accrescano l'efficienza nella produzione dell'energia e nel suo utilizzo. Il primo posto tra i 25 paesi più industrializzati del mondo per le politiche di efficienza energetica conquistato dall'Italia insieme alla Germania valorizza gli sforzi del Paese in campo civile e industriale, e responsabilizza e rafforza ulteriormente l'azione dell'ENEA nel ruolo di **Agenzia nazionale per l'Efficienza Energetica**. Come riferimento nazionale sul tema dell'efficienza energetica l'ENEA: fornisce supporto tecnico all'Amministrazione centrale per l'attuazione delle direttive europee, per la programmazione e il monitoraggio delle relative misure, per la definizione e l'attuazione delle politiche di incentivazione, per la verifica del raggiungimento degli obiettivi indicativi nazionali, nella gestione di alcuni meccanismi (tra i quali Bonus casa, Ecobonus e il Superbonus 110% ex art. 119 della legge 77/2020); fornisce supporto alle imprese energivore e le grandi imprese per l'obbligo di diagnosi energetiche anche

mediante azioni di sensibilizzazione ed assistenza; contribuisce al piano di azione per incrementare gli edifici ad energia quasi zero e al programma di riqualificazione energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione.

Il **Piano d'azione per l'economia circolare dell'UE** (CEAP) è uno dei principali elementi costitutivi del Green Deal europeo. Il piano si concentra sulla promozione della progettazione e della produzione di prodotti più circolari, con l'obiettivo di garantire che le risorse utilizzate siano conservate nel ciclo produttivo il più a lungo possibile. L'ENEA è impegnata su queste tematiche sotto diverse prospettive. L'Agenzia sviluppa e implementa tecnologie per la gestione integrata e la valorizzazione di rifiuti e scarti industriali, nonché approcci integrati per l'eco-innovazione, la gestione efficiente delle risorse, la decarbonizzazione e la chiusura dei cicli sul territorio, anche attraverso azioni di ricognizione e networking. In questo quadro è opportuno menzionare la costituzione della Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare (ICESP), alla quale partecipano oltre 150 tra Istituzioni pubbliche, Organismi di ricerca e aziende, promossa e coordinata da ENEA su mandato della Comunità Europea come azione speculare nazionale della analoga piattaforma europea (ECESP), in cui l'ENEA è stata scelta come unico rappresentante italiano.

Nel settore delle **fonti rinnovabili** l'ENEA svolge attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico e fornisce servizi avanzati, nell'intento di contribuire a ridurre le emissioni e la dipendenza energetica nazionale dalle fonti fossili e di accrescere la competitività economica del Paese. Le tecnologie su cui l'ENEA concentra le sue ricerche sono *il Solare Termico e Termodinamico, Fotovoltaico e Smart Network, Bioenergia, Bioraffineria e Chimica Verde, Idrogeno, celle a combustibile e sistemi di accumulo dell'energia*. In settori più maturi, come quello dell'*eolico*, l'ENEA apporta contributi innovativi su alcune tematiche, come quella dei materiali, e partecipa a collaborazioni sia nazionali che internazionali che consentono di svolgere un ruolo di osservatorio tecnologico sullo sviluppo delle tecnologie e del mercato. L'ENEA fornisce, inoltre, supporto alle amministrazioni locali responsabili dell'implementazione dei piani energetici, ai consorzi industriali e alle associazioni di categoria e di impresa nella valutazione della sostenibilità ambientale di piani, progetti e programmi territoriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'Italia è tra i pionieri della ricerca sulla **fusione nucleare**, considerata una delle opzioni

utili per garantire una fonte di energia di larga scala, sicura, rispettosa dell'ambiente e praticamente inesauribile. Il programma di ricerca europeo sulla fusione prevede di realizzare e sperimentare il reattore internazionale ITER, cui l'ENEA partecipa con attività di R&S e la fornitura di componenti ad alto contenuto tecnologico. L'Agenzia, inoltre, coordina il programma nazionale sulla fusione, supporta le attività di *decommissioning* e contribuisce alla competitività delle imprese che operano nel settore nucleare. In particolare, l'Agenzia è in prima linea nella realizzazione del Divertor Tokamak Test facility (DTT), una delle infrastrutture inserite nella roadmap europea sulla fusione che accompagnerà ITER durante la sua fase operativa, e contribuirà in modo determinante alla progettazione e costruzione del reattore dimostrativo DEMO.

L'ENEA, sin dalla sua costituzione, svolge attività di ricerca e sviluppo nel settore della **fissione nucleare**. Attualmente, le attività sono focalizzate principalmente sulla *ricerca e sviluppo di sistemi nucleari avanzati* per impianti produttivi innovativi e per la risoluzione di problematiche di medio lungo termine legate alla disponibilità delle risorse di combustibile e alla minimizzazione dei rifiuti radioattivi a lunga vita. Sempre nell'ambito delle attività relative alla fissione, svolge un ruolo importante per la *qualificazione di componenti e sistemi nucleari*, per la *metrologia delle radiazioni ionizzanti* e per la *radioprotezione*. All'interno dell'ENEA operano, inoltre, il Punto di Contatto Nazionale per il trasporto di materiale radioattivo e il Servizio Integrato per la gestione dei rifiuti radioattivi di origine non elettro-nucleare.

Nel settore dell'**ambiente e del clima** l'ENEA svolge attività relative a:

Caratterizzazione, prevenzione e risanamento ambientale: nei settori della caratterizzazione del territorio, della protezione dell'ambiente e degli interventi per il suo risanamento ENEA svolge, con approccio multidisciplinare, attività di ricerca finalizzate sia all'innovazione dei sistemi di acquisizione dati (per una più efficace individuazione dei problemi ambientali) che alla sperimentazione in laboratorio di nuovi approcci per la loro soluzione; svolge, inoltre, attività di consulenza e servizio specialistico a supporto della P.A. ai suoi vari livelli e del Dipartimento di Protezione Civile.

Tecnologie ambientali: l'ENEA svolge attività di ricerca, sviluppo e promozione delle tecnologie ambientali contribuendo al loro trasferimento al sistema Paese; svolge anche attività di supporto tecnico-scientifico alla Pubblica Amministrazione centrale e locale e al sistema industriale, con particolare attenzione alle PMI, e partecipa attivamente alle

piattaforme tecnologiche nazionali ed europee. Le attività riguardano principalmente: la gestione del ciclo dei rifiuti; la gestione della risorsa idrica; l'eco-innovazione dei processi produttivi; le bonifiche e la riqualificazione ambientale; gli strumenti di gestione e certificazione ambientale ed eco-progettazione; la realizzazione di scenari e modelli di valutazione dell'inquinamento atmosferico.

Modellistica energetica ambientale: le attività di ricerca ENEA includono la modellistica e l'osservazione del sistema climatico a scala regionale, l'elaborazione di strategie energetiche e lo sviluppo di nuove tecnologie per l'adattamento delle infrastrutture e delle attività umane ai cambiamenti ambientali nella prospettiva di una società a basso consumo di carbonio.

Ambiente marino e sviluppo sostenibile: l'ENEA svolge attività di ricerca multidisciplinare nel settore dell'oceanografia sperimentale con l'obiettivo di valutare e prevedere l'impatto di cambiamenti naturali e delle pressioni antropiche sugli ecosistemi marini e costieri. Produce la base di conoscenze per la protezione degli ecosistemi, la conservazione della biodiversità e per la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse.

Attuazione delle Spedizioni in Antartide e Ricerca in Aree Polari: nell'ambito del sistema di gestione del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA) è affidato all'ENEA il compito dell'attuazione delle spedizioni in Antartide nonché le azioni tecniche, logistiche e la responsabilità dell'organizzazione nelle zone operative. L'ENEA inoltre all'interno degli ambiti istituzionali dell'Agenzia, svolge attività di ricerca scientifica nel settore dell'ambiente e del clima e di innovazione tecnologica nelle aree polari.

Nel settore della **sicurezza e della salute** l'ENEA svolge attività relative a:

Protezione sismica: l'ENEA è impegnata nello sviluppo e nell'applicazione di dispositivi e sistemi antisismici innovativi da oltre 20 anni, fin dalle primissime applicazioni in Italia, raggiungendo e consolidando un ruolo di primissimo piano a livello sia nazionale che internazionale. L'Agenzia fornisce consulenze per il progetto ed esegue il collaudo in corso d'opera di importanti strutture strategiche ed è fortemente attiva anche nel campo della formazione e nell'informazione.

Biologia delle radiazioni e salute dell'uomo: l'ENEA svolge attività di ricerca e fornisce servizi avanzati nel settore delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sviluppando prodotti, processi e metodologie per la comprensione dei meccanismi di azione e degli

effetti di agenti fisici e chimici e per l'impiego di queste conoscenze a scopi di radioprotezione e nello sviluppo di tecnologie per la salute, offrendo un contributo alla crescita tecnologica di realtà industriali nazionali ed alla capacità di intervento delle Istituzioni preposte alla protezione della salute della popolazione.

Radioprotezione: la salute dell'uomo è lo scopo principale della radioprotezione. L'Istituto di Radioprotezione ENEA (IRP) rappresenta una realtà unica nel panorama nazionale per professionalità, risorse strumentali e prestazioni tecniche fornite. IRP opera all'interno dell'ENEA per assicurare la sorveglianza fisica di radioprotezione per tutte le attività con rischi da radiazioni ionizzanti, svolge una serie di attività in ambito nazionale e internazionale e fornisce servizi anche a utenti esterni, tra cui Pubbliche Amministrazioni, Enti di ricerca, industrie e aziende private.

Metrologia delle radiazioni ionizzanti: l'Istituto Nazionale di Metrologia delle Radiazioni Ionizzanti dell'ENEA ha il compito principale – assegnato dalla Legge 11 agosto 1991 n. 273 - di assicurare le condizioni per l'affidabilità della misura delle radiazioni ionizzanti in tutti i settori di interesse: radioterapia, radiodiagnostica medica, radioprotezione in campo ambientale e ospedaliero e nella ricerca scientifica.

Nel settore delle **nuove tecnologie** l'ENEA svolge attività relative a:

Tecnologie dei materiali: l'ENEA svolge - presso vari Centri ENEA e presso alcune Società Partecipate - ricerca applicata per la realizzazione di nuovi materiali e di nuovi componenti a supporto di tecnologie energetiche in un'ottica di sviluppo economico sostenibile.

Applicazioni delle radiazioni: l'ENEA svolge attività di ricerca, innovazione e trasferimento di tecnologie per l'applicazione delle radiazioni ionizzanti e non, lo sviluppo di acceleratori di particelle e di sistemi, microcomponenti e nanostrutture per optoelettronica e fotonica. Tra le applicazioni di tali tecnologie si ricordano i settori dell'anticontraffazione, della diagnostica ambientale, dei Beni Culturali, della Sicurezza, delle applicazioni industriali e medicali.

Sviluppo sostenibile ed innovazione del sistema agro-industriale: l'ENEA persegue obiettivi di innovazione del sistema produttivo agro-industriale nazionale per ottenere prodotti alimentari competitivi con processi più sostenibili e più efficienti in termini energetici, valorizza il prodotto agro-alimentare "made in Italy" operando lungo tutta la filiera, sviluppa azioni a sostegno della salute e della sicurezza dei consumatori.

ICT: l'ENEA svolge attività di ricerca e sviluppo nei settori del calcolo ad alte prestazioni e distribuito, delle reti di trasmissione dati ad altissima prestazione, dell'integrazione di sistemi eterogenei quali grandi strumenti e laboratori scientifici e per specifiche applicazioni rivolte al sistema produttivo e ai beni culturali.

L'ENEA è, inoltre, impegnata da oltre venti anni in attività volte alla conoscenza, *conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese*, utilizzando competenze avanzate, tecnologie sofisticate, strutture di prova complesse, capacità di elaborazione e interpretazione dei risultati.

Al fine di sostenere e **rafforzare i processi di innovazione, crescita e ripartenza del sistema produttivo nazionale**, il D.L. 19 marzo 2020, n. 34 (cosiddetto Decreto Rilancio) ha istituito il Fondo per il trasferimento tecnologico finalizzato alla promozione di iniziative e investimenti utili alla valorizzazione e all'utilizzo dei risultati della ricerca presso le imprese operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle start-up e alle PMI innovative. Per queste finalità l'ENEA, con l'art 42 del D.L. 34/2020 e con successivo Decreto attuativo di concerto tra MISE e MEF del 4 dicembre 2020 recante "Modalità di funzionamento e di intervento del Fondo per il trasferimento tecnologico e altre misure urgenti per la difesa ed il sostegno dell'innovazione" pubblicato nella GU Serie Generale n.6 del 09-01-2021, è stata autorizzata alla costituzione di una Fondazione – denominata Fondazione ENEA Tech – sottoposta alla vigilanza del MiSE, con l'obiettivo di promuovere investimenti finalizzati all'integrazione e alla convergenza delle iniziative di sostegno in materia di **sviluppo e trasferimento tecnologico**, favorendo la partecipazione anche finanziaria alle stesse da parte di imprese, fondi istituzionali o privati e organismi ed enti pubblici, inclusi quelli territoriali, nonché attraverso l'utilizzo di risorse dell'Unione Europea.

Con la conversione in Legge n. 106/2021 del D.L. n. 73/2021 "*decreto legge Sostegni bis*" sono state apportate modifiche a scopi e finalità della fondazione Enea Tech, rinominata Enea Tech e Biomedical, con intervento nei settori dell'economia verde e circolare, Ict, deeptech, green e agritech e con l'ulteriore compito di sostenere le riconversioni industriali nel settore farmaceutico e medicale.

La "**Ricerca di Sistema Elettrico**" è un programma che prevede un insieme di attività di ricerca e sviluppo finalizzate a ridurre il costo dell'energia elettrica per gli utenti finali, migliorare l'affidabilità del sistema e la qualità del servizio, ridurre l'impatto del sistema elettrico sull'ambiente e sulla salute e consentire l'utilizzo razionale delle risorse

energetiche ed assicurare al Paese le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Le attività della "Ricerca di Sistema Elettrico" sono finanziate dai "contributi per ricerca e sviluppo" che i consumatori finali versano con la componente A5 della bolletta elettrica. L'ammontare di questa componente viene fissato dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA). Nel Piano triennale 2019-2021 è previsto lo sviluppo di soluzioni innovative e l'implementazione di metodologie e dimostratori sul tema dell'efficienza energetica e lo sviluppo di tecnologie energetiche.

Infine, è opportuno citare una serie di **nuove attività di ricerca** scaturite dall'esigenza di affrontare **problematiche legate alla pandemia da COVID-19**. Competenze, capacità sperimentali e realizzazioni esistenti all'interno dell'Agenzia sono state adattate e sviluppate per affrontare i problemi sollevati dall'emergenza sanitaria e questo ha generato nuovi progetti finanziati con risorse proprie, nuove collaborazioni con le maggiori istituzioni nazionali, come ISPRA e ISS, ed internazionali, come l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ed una programmazione più ampia che ha permesso la partecipazione a bandi nazionali specifici. Partendo dalla pandemia, l'Agenzia ha affrontato lo studio dell'interazione tra fenomeni connessi al cambiamento climatico, il peggioramento della qualità ambientale e degli ecosistemi, con la diffusione di malattie nell'uomo e degli impatti delle politiche adottate (dalla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti alla gestione dello smaltimento delle mascherine protettive usate). In particolare, si sta portando avanti un intenso lavoro per la messa a punto di una piattaforma di modelli integrati che considerino le relazioni fra inquinamento atmosferico e clima e fra cambiamento climatico e salute.

2.2. Organizzazione attuale

Ai sensi dell'articolo 37, comma 6, della Legge 23 luglio 2009 n. 99, come modificato dall'articolo 4 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 21 settembre 2020, registrato alla Corte dei Conti il 12 novembre 2020, è entrato formalmente in carica il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ENEA, per 4 anni, costituito da 3 membri, incluso il Presidente, così composto:

Presidente: Ing. Gilberto Dialuce

Consigliere: Dr. Tullio Berlenghi

Consigliere: Dr. Giovanni Giuliano (eletto in rappresentanza dei ricercatori e tecnologi dell'Agenzia)

Con DM del Ministro della Transizione Ecologica del 27 luglio 2021, l'ingegnere Gilberto Dialuce è stato nominato nuovo presidente dell'Agenzia ENEA, a decorrere dalla medesima data, in sostituzione del dimissionario presidente prof. Federico Testa.

A seguito di quanto sopra l'ingegnere Gilberto Dialuce ricopre il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ENEA in sostituzione del dimissionario presidente prof. Federico Testa.

Con DM del Ministro della Transizione Ecologica n. 10 del 13 gennaio 2022 sono stati nominati due ulteriori componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia ENEA, nelle persone del professor Raffaele Bifulco e della professoressa Caterina Petrillo.

Lo Statuto dell'ENEA è stato approvato nella 14a riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 23 febbraio 2017 con delibera n. 5/2017/CA, aggiornato con le modifiche approvate in via definitiva nella 38a riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 30 aprile 2019 con delibera n. 30/2019/CA e revisionato, ai sensi del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, nella 5a riunione del Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2021, ed aggiornato nella 8a riunione del Consiglio di Amministrazione del 1° settembre 2021 e nella 11a riunione del Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2021.

In attuazione dell'articolo 37 della Legge 23 luglio n. 99, nel mese di luglio 2017 è stato adottato il Regolamento di Amministrazione, Finanza e Contabilità ENEA e, nel mese di maggio 2017, il Regolamento del Personale ENEA.

Le verifiche di regolarità amministrativa e contabile dell'ENEA e il controllo continuativo sulla gestione sono assicurate dai seguenti Organi di controllo:

- a. il Collegio dei revisori, nominato con decreti del Ministro dello Sviluppo Economico del 07/06/2017, 26/06/2017 e 27/06/2017 è risultato così composto fino al 24 settembre 2021: Dott. Rosario Stella (Presidente), Dott. Cosimo Marco Bramato (Membro effettivo), Dott. Francesco Lucà (Membro effettivo), Dott.ssa Teresa Petix (Membro supplente), Dott.ssa Paola Massimi (Membro supplente), Dott.ssa Monica Vaccaro (Membro supplente). Con Decreto del Ministro della transizione ecologica del 24 settembre 2021 è stato nominato l'attuale Collegio dei Revisori dei Conti che

risulta così composto: Dott. Francesco Paolo A. De Sario (Presidente), Prof. Giuseppe Molinaro (Membro effettivo), Dott.ssa Francesca Tripodi (Membro effettivo); Dott.ssa Antonella Coni (Membro supplente); Prof. Mauro Milillo (Membro supplente); Dott.ssa Monica Vecchiati (Membro supplente).

- b. il Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo: Presidente di Sezione Agostino Chiappiniello (Delegato) e la Dott.ssa Elena Di Gisi (Delegato Sostituto al controllo).

La responsabilità dell'Unità "Ufficio degli Organi di Vertice" è attribuita all'ing. Gilberto Dialuce in qualità di Responsabile Generale della gestione dell'ENEA.

È presente nell'organizzazione la figura del Vice Direttore Generale, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi connessi alla missione della Funzione esercitando i poteri di organizzazione e gestione per l'ottimale utilizzo delle risorse finanziarie e strumentali. È stato nominato Vice Direttore Generale l'Avv. Davide Ansanelli.

L'articolo 8 dello Statuto dell'ENEA prevede che il Consiglio tecnico-scientifico è nominato dal Consiglio di amministrazione ed è composto dal Presidente dell'ENEA, che lo presiede al fine di garantire l'unitarietà di indirizzo, da quattro esponenti degli stakeholders e della comunità scientifica nazionale ed internazionale, esperti nelle aree strategiche di attività dell'ENEA, e da due componenti eletti dai ricercatori e tecnologi dell'ENEA, tra i dipendenti con qualifica di ricercatore o tecnologo in servizio presso l'Agenzia.

Il giorno 17 febbraio 2021 si è insediato il Consiglio tecnico-scientifico (CTS) dell'ENEA, previsto dall'art. 8 dello Statuto, dando così effetto alla nomina avvenuta nella 2ª riunione del Consiglio di Amministrazione con la Delibera n. 1/2021/CA.

Il CTS risulta, pertanto, così composto:

- Ing. Gilberto Dialuce (*Presidente*)
- Prof. Riccardo Basosi (*Vicepresidente vicario*)
- Prof. Roberto Battiston
- Dott.ssa Fiorella Carnevali (*componente eletto*)
- Dr. Claudio Pioli (*componente eletto*)

I compiti e le funzioni di protezione e tutela delle informazioni classificate previsti dalla normativa vigente competono all'Organo Centrale di Sicurezza, nel cui ambito il Generale Ispettore Capo Francesco Maurizio Noto è stato nominato Funzionario alla sicurezza.

Gli Organi di Vertice e la Macro Struttura Organizzativa sono descritti nel seguente schema pubblicato nella Sezione Amministrazione trasparente dell'Agenzia alla pagina: <https://www.amministrazionetrasparente.enea.it/organizzazione/articolazione-degli-uffici.html>.



Figura 1: Organigramma ENEA

La Macro Struttura Organizzativa dell'Agenzia è la seguente

Denominazione	Responsabile
DIPARTIMENTI	
Dipartimento Fusione e Tecnologie per la Sicurezza Nucleare (FSN)	Ing. Alessandro Dodaro
Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili (TERIN)	Ing. Giorgio Graditi
Dipartimento sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali (SSPT)	Dr. Roberto Morabito
Dipartimento Unità Efficienza Energetica (DUEE)	Ing. Ilaria Bertini
DIREZIONI	
Direzione Board dei Direttori (BOARD)	Ing. Gilberto Dialuce a.i.
Direzione Amministrazione Centrale (AMC)	Ing. Marco G.M. Citterio a.i.
Direzione Personale (PER)	Avv. Davide Ansanelli
Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (LEGALT)	Avv. Francesco Saverio De Maria
Direzione Infrastrutture e Servizi (ISER)	Ing. Marco G.M. Citterio
Direzione Innovazione e Sviluppo (ISV)	Ing. Alessandro Coppola
UNITÀ/ISTITUTO	
Istituto di Radioprotezione (IRP)	Dr.ssa Elena Fantuzzi
Unità Relazioni (REL)	Dr.ssa Maria Cristina Corazza
Unità Studi, Analisi e Valutazioni (STAV)	Ing. Gilberto Dialuce a.i.
Unità Tecnica Antartide (UTA)	Dr.ssa Elena Campana
Unità Ufficio degli Organi di Vertice (UVER)	Ing. Gilberto Dialuce p.t.

Tabella 1: Macro Struttura ENEA

La struttura dell'Agenzia si basa in primo luogo su 4 macrostrutture tecniche, che coincidono con le linee programmatiche prioritarie dell'ENEA, e nelle quali è impegnato il 75% del personale.

Queste strutture sono rappresentate dai 4 Dipartimenti: Tecnologie energetiche e Fonti Rinnovabili, Fusione e tecnologie per la sicurezza nucleare, Sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali ed Efficienza energetica, che hanno il compito di realizzare sia i risultati scientifici che i margini finanziari, consentendo all'Agenzia di conseguire l'equilibrio economico/finanziario attraverso le entrate che permettono i finanziamenti dei programmi di attività.

Oltre a sviluppare attività di ricerca e servizi negli ambiti dettati dal loro mandato, le quattro strutture tecniche attuano progetti interdipartimentali volti a favorire l'interdisciplinarietà delle attività di ricerca e potenziare la qualità dell'offerta ENEA.

L'Agenzia è dotata inoltre di 3 Unità programmatiche preposte allo svolgimento di compiti previsti dalla normativa vigente o all'esecuzione di attività di ricerca o di servizio destinate sia all'interno che all'esterno dell'Agenzia. In particolare, l'Unità Tecnica Antartide organizza e realizza le Campagne in Antartide nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA) del MIUR; l'Istituto di Radioprotezione accorpa le attività e le competenze dell'ENEA nel campo della radioprotezione, in termini di sorveglianza fisica e ambientale e prestazione di servizi avanzati di monitoraggio, dosimetria, taratura della strumentazione; l'Unità Studi, Analisi e Valutazioni elabora studi, analisi e valutazioni sui temi dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile in collaborazione con i Dipartimenti e le Unità tecniche ENEA, nonché con Istituzioni nazionali e internazionali, altri Enti di Ricerca, Università e settore industriale.

Nello specifico, le Direzioni Amministrazione, Personale e Affari Legali, prevenzione della corruzione e trasparenza rispondono a un chiaro mandato sui temi generali legati rispettivamente al bilancio, alle risorse umane e alla consulenza e assistenza in materia legale nonché in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nell'Agenzia; la Direzione Infrastrutture e servizi garantisce il funzionamento dell'Agenzia, assicurando l'erogazione dei servizi generali e la gestione degli edifici e degli impianti; la Direzione Innovazione e Sviluppo rappresenta l'Agenzia verso il potenziale mercato dell'offerta di ricerca e servizi ad alto contenuto tecnico-scientifico; l'Unità Relazioni e Comunicazione sviluppa e gestisce le attività di comunicazione e di relazioni esterne e istituzionali

nazionali e internazionali; l'Unità Board dei Direttori assicura il coordinamento delle strutture dirigenziali sia tecniche che amministrative per quanto attiene la gestione, la pianificazione e l'organizzazione delle risorse; l'Ufficio degli Organi di vertice assicura l'assistenza agli Organi di Vertice, con particolare riferimento alle istruttorie sugli atti di competenza, all'organizzazione delle riunioni, con l'elaborazione di resoconti e verbali, alla gestione delle partecipazioni societarie.

I rapporti di interfaccia fra le Unità di staff demandate a fornire Servizi e le Unità programmatiche sono definiti attraverso specifiche Carte dei Servizi di cui l'ENEA si è dotata.

3. Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione

Alla definizione, adozione e attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza intervengono e partecipano i seguenti attori dell'Agenzia:

Organo di indirizzo politico ENEA: designa il RPCT; adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, fissando altresì gli obiettivi strategici ai quali devono attenersi tutti i soggetti che, a vario titolo, intervengono in materia. Inoltre, interviene in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività; riceve la relazione annuale del RPCT; può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività; riceve dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e tutti quelli evidenziati nella normativa di settore e nei documenti ANAC; elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione; propone all'Organo di indirizzo politico il PTPC.

Il RPCT segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In ENEA il RPCT era già stato identificato con riferimento ad entrambi i ruoli e pertanto non si è reso necessario integrarne i relativi compiti a seguito dell'adozione del PNA 2016.

Referente per la trasparenza: svolge le azioni di supporto al RPCT per la predisposizione e l'aggiornamento del PTPCT; coadiuva il Responsabile della trasparenza nella pubblicazione di tutti i dati previsti dalla normativa in tema di trasparenza sul sito istituzionale dell'ENEA, sezione "Amministrazione Trasparente"; adempie agli obblighi di corretta informazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA): è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi dell'ENEA quale stazione appaltante.

Referenti territoriali per il PTPCT: tenuto conto della complessità dell'organizzazione amministrativa e dell'articolazione per centri di responsabilità, sono stati individuati dal RPCT i Referenti territoriali per la prevenzione della corruzione, che coadiuvano il RPCT nella predisposizione del PTPCT. I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT affinché questi abbia elementi e riscontri sulle attività dell'ENEA, di costante monitoraggio sull'attività svolta, osservano e fanno osservare le misure contenute nel PTPCT.

Organismo Indipendente di Valutazione (OIV): partecipa al processo di gestione del rischio esprimendo un parere sull'esito dell'analisi di rischio alla luce del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni; assolve a tutti i compiti ad esso demandati dalla normativa di settore e nei documenti ANAC; verifica che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza; verifica i contenuti della relazione annuale del RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza; può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti; riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza; valida la relazione sulla performance; promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza; esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento.

Direttori dei Dipartimenti e delle Direzioni e Responsabili delle Unità/Istituto: svolgono, per l'area di propria competenza, attività informativa nei confronti del RPCT, dei Referenti territoriali e dell'Autorità Giudiziaria; elaborano il processo di gestione del rischio per le rispettive aree di attività; propongono misure di prevenzione e ne monitorano periodicamente l'attuazione; assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione ivi incluse quelle concernenti il conflitto di interessi in tutte le sue forme; adottano le misure gestionali, quali l'avvio dei procedimenti disciplinari e la sospensione e rotazione del personale, tenuto conto dei vincoli di natura oggettiva e soggettiva; osservano e fanno osservare da tutti i dipendenti in organico alla rispettiva struttura le misure contenute nel PTPCT.

Servizio Ufficio Procedimenti Disciplinari: svolge le attività inerenti ai procedimenti disciplinari, assicurando l'iter istruttorio e procedimentale.

A seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 75/2017 all'art. 55bis del D.Lgs. n. 165/2001 s.m.i., l'azione disciplinare è avviata, a seguito di segnalazione da parte del Responsabile della struttura presso cui presta servizio il dipendente, dal Direttore del Personale, in qualità di Organo decisore, con il supporto del Servizio Ufficio Procedimenti Disciplinari competente per la fase dell'istruttoria, nel caso in cui il dipendente si renda responsabile di un comportamento per cui è ipotizzabile una sanzione superiore al rimprovero verbale.

Nel caso in cui il dipendente si renda responsabile di una infrazione per la quale è prevista l'irrogazione della sanzione del rimprovero verbale è il diretto Responsabile che avvia il procedimento disciplinare dandone informazione al Responsabile di macrostruttura e al Servizio Ufficio Procedimenti Disciplinari.

Servizio Audit e qualità dei processi amministrativo-gestionali: svolge le funzioni di Audit interno per l'Organo di gestione e per l'ottimizzazione dei processi amministrativo-gestionali.

Sui processi decisionali che hanno un alto impatto economico o un potenziale significativo rischio corruttivo sono operate azioni di auditing sul funzionamento del sistema di procedure adottate e, sulla base di quanto emerso nel corso dell'audit, viene definito un campione significativo di decisioni assunte che verranno puntualmente verificate. Annualmente, con circolare del Presidente dell'Agenzia, sono individuati gli ambiti di

analisi, anche in considerazione della valutazione del rischio indicata nel PTPCT.

Tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'ENEA: partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel PTPCT; segnalano le situazioni di illecito ai Direttori dei Dipartimenti e delle Direzioni e Responsabili delle Unità/Istituto; segnalano casi di personale conflitto di interessi.

4. Interconnessione tra il PTPCT e gli strumenti già vigenti

Al fine di rendere efficienti le misure per la prevenzione della corruzione, indicate in questo Piano, le stesse misure sono state connesse:

- agli strumenti necessari a promuovere l'efficacia e l'efficienza dell'attività dell'Agenzia;
- agli obiettivi ed agli indicatori per la prevenzione dei fenomeni corruttivi inseriti nel Piano della Performance;
- ai previsti obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte dell'ENEA, di cui alla Sezione Trasparenza (Sezione G) come riportati nella tabella dei flussi informativi (**Allegato C** del presente Piano);
- alle norme contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e nello specifico Codice di comportamento dei dipendenti dell'ENEA;
- alle azioni formative contenute nel Piano Triennale della Formazione (PTF) dell'ENEA in corso di elaborazione da parte della competente Direzione Personale (PER).

4.1 Collegamento con il Piano Triennale di Attività

Il PTA è il principale documento programmatico di carattere strategico e gestionale dell'ENEA, in cui sono individuati gli Obiettivi del triennio e determinate le risorse finanziarie necessarie per il loro raggiungimento e il fabbisogno di personale.

L'ENEA, conformemente a quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 25-11-2016 n. 218 avente ad oggetto "*Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124*", e ai sensi dell'art. 6 primo comma lettera l) dello

Statuto - approvato nella 14a riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 23 febbraio 2017 con delibera n. 5/2017/CA, aggiornato con le modifiche approvate in via definitiva nella 38a riunione del Consiglio di Amministrazione ENEA del 30 aprile 2019 con delibera n. 30/2019/CA e revisionato, ai sensi del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, nella 5a riunione del Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2021, ed aggiornato nella 8a riunione del Consiglio di Amministrazione del 1° settembre 2021 e nella 11a riunione del Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2021 – *“adotta e trasmette al Ministero vigilante il Piano triennale di attività e i relativi aggiornamenti annuali con il quale determina anche la consistenza e le variazioni dell’organico e del piano di fabbisogno del personale”*.

Il PTA è dunque deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione e quindi trasmesso per l’approvazione al Ministero della Transizione Ecologica, che secondo quanto disposto nell’art. 2, comma 6, del D.L. 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, in Legge 22 aprile 2021, n. 55¹, è il ministero vigilante dell’ENEA.

Il Piano Triennale di Attività 2022-2024, in fase di approvazione al momento della predisposizione di questo documento, pur illustrando nel dettaglio le attività e gli obiettivi tecnico-scientifici dell’Agenzia, si sofferma anche sulla descrizione di quelli organizzativi che concorrono alla loro realizzazione.

In particolare, all’interno del 5. Obiettivo specifico di Ente *“Ottimizzare la gestione delle risorse - con particolare attenzione all’efficienza operativa, alla semplificazione delle procedure interne, allo sviluppo e alla formazione delle risorse umane - per accrescere l’efficacia e la competitività dell’Agenzia”*, sono previsti due Obiettivi specifici triennali che fanno riferimento al tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza: l’Obiettivo specifico *“Assicurare l’efficacia, l’economicità e l’efficienza dei processi di gestione garantendo la consulenza legale ai Vertici dell’Agenzia; la cura del contenzioso; l’applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza”* - in capo alla Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza – e l’Obiettivo specifico *“Favorire l’efficacia organizzativa, l’efficienza operativa, la crescita delle competenze e l’innalzamento della qualità dei processi amministrativo-contabili, promuovendo il benessere organizzativo e le pari opportunità”*, in capo a tutte le strutture organizzative. In entrambi gli Obiettivi, come è possibile verificare anche nel Piano della

¹ Decreto-legge 1° marzo 2021: “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, convertito, con modificazioni, in Legge 22 aprile 2021, n. 55.

Performance, sono previste attività legate alla prevenzione della corruzione.

All'interno del Piano, inoltre, nel paragrafo dedicato alla formazione, si ribadisce la volontà di continuare a dedicare una parte preponderante della formazione all'area della Prevenzione della corruzione nelle PA, visto l'ampliamento dei ruoli e delle responsabilità assegnate al dipendente pubblico.

Una parte significativa della formazione dunque, in linea con le precedenti considerazioni e con le azioni già da anni intraprese, sarà riservata nel triennio 2022-2024 all'area della prevenzione della corruzione nelle PA, visto l'ampliamento dei ruoli e delle responsabilità assegnate al dipendente pubblico. In applicazione della legge n. 190/2012 e s.m.i., pertanto, l'ENEA continuerà a fornire ai dipendenti un quadro complessivo e organico delle misure di contrasto alla corruzione, nonché indicazioni per la corretta applicazione delle norme sugli obblighi di trasparenza, come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal PTPCT dell'Agenzia.

4.2 Collegamento con il Piano della Performance

L'art. 1 co. 8 della L. n. 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento a livello di contenuti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare.

L'ANAC, nel PNA 2019, ha ribadito che al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione, è necessario che il PTPCT sia coordinato con tutti gli altri strumenti di programmazione.

L'ENEA ha redatto il Piano della Performance 2021-2023 (viene citato in questa sede l'ultimo Piano approvato) con un approccio volto ad integrarne i contenuti con quelli del Piano triennale di attività e dei documenti di programmazione economico finanziaria; esso si raccorda inoltre con il PTPCT.

Al fine di garantire il collegamento del PTPCT con il Piano della Performance dell'ENEA così come richiesto dall'ANAC, nel Piano della Performance ENEA 2021-2023 è stato previsto come Obiettivo individuale dei Direttori delle Strutture di primo livello l'Obiettivo "Contribuire alla realizzazione di un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione". L'impegno dedicato dai Direttori a tale obiettivo e il suo grado di realizzazione

sono “misurati” mediante l’indicatore “Grado di attuazione delle misure di competenza previste nel PTPCT inteso come: Numero di adempimenti e misure posti in essere / Numero totale di adempimenti e misure di competenza previsti nel PTPCT”.

Inoltre, sempre nell’ambito del Piano della Performance 2021-2023, in capo alla Macrostruttura Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (LEGALT), diretta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, è stato previsto l’Obiettivo specifico “Assicurare l’efficacia, l’economicità e l’efficienza dei processi di gestione garantendo la consulenza legale ai Vertici dell’Agenzia; la cura del contenzioso; l’applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza” cui è collegato tra gli altri l’obiettivo annuale “Assicurare l’applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza”.

4.3. Collegamento con i Codici di comportamento dei dipendenti pubblici e dei dipendenti ENEA

Con D.P.R. n. 62 del 16.4.2013 è stato adottato il Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 giugno 2013, n. 129.

Con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, l’ANAC ha definito le prime Linee guida generali in materia e, nel PNA 2018 e con successiva delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 l’Autorità ha approvato le nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche.

Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici si applica anche ai dipendenti ENEA.

Nel corso del 2017, il Consiglio di Amministrazione dell’ENEA, con Delibera n. 63/2017/CA del 18 luglio 2017 ha adottato l’aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti dell’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) e la relativa relazione illustrativa che è stato sottoposto a consultazione pubblica al fine di assicurare il massimo coinvolgimento di Cittadini, Organizzazioni Sindacali, Associazioni dei consumatori e utenti, Ordini professionali e imprenditoriali, portatori di interessi diffusi e, in generale, tutti i soggetti che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dall’ENEA, a far pervenire proposte ed osservazioni.

Tale Codice ha sostituito il precedente adottato con Disposizione Commissariale n. 108/2014/COMM del 13 marzo 2014.

L'art. 8 del Codice di comportamento ENEA adottato con Delibera n. 63/2017/CA del 18 luglio 2017 ha ad oggetto la prevenzione della corruzione; in particolare al comma 1 è previsto che tutti i dipendenti ENEA debbono osservare le misure di prevenzione della corruzione contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. È previsto, inoltre, un dovere di collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza al fine della prevenzione e della repressione degli eventuali fenomeni di corruzione ed illegalità.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate nel PTPCT dell'ENEA dovranno essere rispettate da tutti i dipendenti, come previsto dall'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Il Codice di comportamento dei dipendenti ENEA – previa adeguata informazione/formazione – prevede, tra l'altro, un generale dovere di collaborazione nei confronti del RPCT in relazione all'attuazione delle misure anticorruzione e stabilisce che la violazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT può configurare ipotesi di illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. n.190/2012.

A seguito dell'adozione il 19 febbraio 2020 delle nuove Linee guida da parte dell'Autorità, l'ENEA valuterà l'opportunità di avviare il processo di aggiornamento del proprio Codice di Comportamento.

4.4. Collegamento con il Piano Triennale della Formazione (PTF)

Le attività formative in materia di prevenzione della corruzione saranno previste anche nel Piano triennale di formazione del personale (PTF) di cui all'art. 8, comma 2 del D.P.R. n.70/2013 per il quale la competente Direzione del Personale (PER) ha predisposto gli adempimenti prodromici finalizzati alla predisposizione dello stesso, nel quadro delle disposizioni introdotte dall'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021 n. 80, rubricato "Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO).

La richiamata Direzione PER, in relazione al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ENEA, su impulso del RPCT, ha altresì emanato, nel 2021, una specifica circolare per segnalare il ruolo della Scuola Nazionale

dell'Amministrazione (SNA) in relazione ai corsi in materia di prevenzione dalla corruzione e stimolare la programmazione e partecipazione ai medesimi.

Al riguardo, l'art. 8 comma 2 del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) approvato con Delibera n. 63/2017/CA del 18 luglio 2017, ha previsto che *il dipendente concorre alla prevenzione della corruzione partecipando al processo di gestione del rischio e prendendo parte alle attività formative appositamente predisposte sull'aggiornamento delle competenze e sulle tematiche dell'etica e della legalità.*

In questo quadro di riferimento, si inserisce la programmazione della rotazione del personale di cui la Direzione PER sta provvedendo ad avviare le relative azioni, che includono la somministrazione di un idoneo percorso di formazione e di aggiornamento professionale con l'obiettivo precipuo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possono essere utilmente riversate nel nuovo contesto professionale.

A tal riguardo, la formazione è una misura fondamentale per assicurare che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dar luogo alla rotazione.

Parimenti, si considera che la rotazione è allo stesso tempo una occasione di arricchimento delle competenze professionali e di sviluppo di carriera, di tutela dell'integrità dell'organizzazione e infine misura di efficienza dell'organizzazione degli uffici e di prevenzione della corruzione.

L'azione formativa costituisce quindi il necessario impianto per sviluppare nei dipendenti un'adeguata consapevolezza delle tematiche inerenti la prevenzione della corruzione, rendendoli anche consapevoli del quadro regolatorio di riferimento (codice disciplinare e codice di comportamento) e delle relative responsabilità; nonché per favorire l'individuazione e la segnalazione di fatti aventi rilevanza sul versante della prevenzione della corruzione.

Anche l'ANAC, nell'ultimo PNA 2019-2021, auspica un cambiamento della programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all'esame di "casi concreti", calati nel contesto delle diverse amministrazioni, in modo da costruire capacità tecniche e comportamentali nei dipendenti pubblici.

Rispetto alle finalità delle azioni formative suesposte, se ne aggiunge una ulteriore consistente nella comprensione di come altri importanti processi posti in essere dall'Agenzia, come ente pubblico, concorrano e interagiscano con le suddette misure di prevenzione della corruzione. Tali processi rispondono ad una logica di efficienza del processo organizzativo e produttivo.

In tal senso, l'art. 15 del Codice di comportamento prevede una integrazione tra *gli "Obblighi di comportamento e valutazione della performance"*, per la cui realizzazione, si dovranno sviluppare le competenze per comprendere come il ciclo della performance abbia una stretta correlazione con le misure relative alla prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza nell'Agenzia.

Con riguardo alla formazione, pur non avendo l'ENEA adottato uno specifico Piano della formazione, sia nel Piano triennale delle attività 2021-2023 attualmente pubblicato, sia in quello in via di definizione 2022-2024, vi è un paragrafo dedicato alla formazione come strumento per garantire l'incremento delle competenze disponibili, con particolare riferimento non solo alla formazione tecnico-specialistica quanto piuttosto allo sviluppo di quella "trasversale", orientata sui corsi somministrati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione e, per specifiche esigenze di aggiornamento professionale, anche su altri organismi di formazione.

In questo quadro di riferimento, è attivo e permanente il coinvolgimento dell'ENEA nei gruppi di lavoro istituiti dalla Scuola (Club dei formatori). Il personale dell'Agenzia partecipa attivamente ai corsi di formazione erogati dalla Scuola, sulla base dell'offerta formativa pubblicata sul PAF (Piano Attività Formative), a pagamento nel caso di formazione non obbligatoria.

Sezione B – Processo di adozione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il presente Piano è stato predisposto nel rispetto delle previsioni del PNA 2013 e successivi aggiornamenti, tenuto conto delle indicazioni di cui all'art. 1, comma 9, L. n. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Come prima azione l'Organo di indirizzo politico dell'ENEA ha nominato, con Disposizione commissariale n. 432/2013/COMM del 31 luglio 2013, il RPCT nella persona dell'Avv. Francesco Saverio De Maria.

I riferimenti del RPCT dell'ENEA sono i seguenti: Avv. Francesco Saverio De Maria, Lungotevere G.A. Thaon di Revel, 76 – 00196, Roma – e-mail: francesco.demaria@enea.it; tel.: 06 3627 2414; fax: 06 3627 2940.

A decorrere dal 2 agosto 2013, il RPCT, vista la complessità e transitorietà dell'organizzazione dell'ENEA e la sua articolazione territoriale tra più Sedi/Centri, in ottemperanza alla Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ha ritenuto opportuno designare dei Referenti territoriali per ciascuna Sede/Centro, che operano all'interno delle varie strutture decentrate in raccordo tra loro e coordinate con il Responsabile stesso. Sono stati designati, con il compito, tra l'altro, di informare tempestivamente il RPCT di qualsiasi criticità riscontrata nello svolgimento delle rispettive attività, i seguenti Referenti territoriali:

Referente	Centro di Ricerca ENEA e Sede Legale
Dott.ssa Stefania Bassini	Bologna e Brasimone
Dott. Dario De Nardis	Roma
Dott. Fabrizio Garzione	Frascati
Dott.ssa Myriam Giulitti	Casaccia
Ing. Claudio Pasqualini	Portici
Dott.ssa Silvia Pasqualini	Santa Teresa e Saluggia
Dott. Simone Stigliano	Trisaia
Dott. Tommaso Volpe	Brindisi

Tabella 2: Indicazione dei Referenti Territoriali per ciascun Centro/Sede ENEA

Con Disposizione Commissariale n. 323/2015/COMM del 25 giugno 2015 è stata nominata Referente per la trasparenza dell'ENEA, dal 1° luglio 2015, l'Avv. Carla Marcelli, Responsabile del Servizio Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Contenzioso del Lavoro in seno alla Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il RPCT, a partire dal 16 settembre 2013, ha svolto - mediante specifica pubblicazione di note e direttive sul sito istituzionale dell'ENEA, nonché sul sito Intraenea - una continua attività informativa sulla normativa in materia di anticorruzione al fine di sensibilizzare e coinvolgere i Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura al processo di predisposizione del PTPCT, nonché, al medesimo scopo, tutti i dipendenti dell'ENEA.

Con Disposizione Presidenziale n. 68/2016/PRES del 16 giugno 2016 è stata nominata Responsabile ENEA dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) istituita presso l'ANAC la dr.ssa Myriam Giulitti, già Referente territoriale del C.R. Casaccia.

Con l'adozione del PTPC 2017-2019 sono state recepite le modifiche legislative intervenute in materia, nonché le indicazioni contenute negli atti emanati dall'ANAC nel corso dell'anno 2016.

In particolare, è stata individuata la "Sezione Trasparenza" (Sez. G), in luogo del precedente PTTI, con allegata la tabella dei flussi informativi (cfr. Allegato C) contenente le categorie e le tipologie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella Sezione Amministrazione Trasparente, nonché gli Uffici responsabili della trasmissione dei dati e relativa frequenza di aggiornamento.

Tale tabella è stata predisposta con riferimento all'allegato alle Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Tale tabella ha recepito le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare.

Il presente Piano della Prevenzione della Corruzione 2022-2024 è stato predisposto in continuità ed aggiornamento rispetto ai precedenti, tenendo conto delle modifiche legislative e indicazioni ANAC intervenute in materia.

1.Soggetti coinvolti nell'elaborazione del Piano, nell'adozione delle misure e nel monitoraggio sull'applicazione delle stesse

L'elaborazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (2022-2024) secondo quanto previsto nel PNA 2013 e nei relativi aggiornamenti, ha richiesto il coinvolgimento all'interno dell'ENEA, ognuno per le proprie competenze, dell'Organo di indirizzo politico, di tutti i Direttori di Dipartimento/Direzioni, dei Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, dell'O.I.V., del Referente per la Trasparenza, di tutti i Referenti territoriali e del Responsabile della Prevenzione della corruzione.

Le attività di predisposizione del presente Piano sono state avviate dal RPCT, sin dal settembre 2021, informando l'Organo di Vertice dell'Agenzia e la Macrostruttura della necessità di predisporre il PTPCT per il triennio 2022-2024 come normativamente previsto, e di dare avvio al processo finalizzato alla elaborazione dello stesso.

In adempimento a quanto previsto dall'art. 1, co.8, L. n. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016, e alle disposizioni ANAC, sono stati individuati dal Presidente dell'Agenzia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

La strategia di prevenzione della corruzione dell'ENEA è finalizzata prioritariamente al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- verificare l'eventuale esistenza di ulteriori aree di rischio;
- puntualizzare le azioni da porre in essere in virtù del PTPCT vigente al fine di ridurre i margini di possibili rischi corruttivi;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione attraverso un'azione sinergica da porre in essere con i Direttori/Responsabili di 1° livello;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

È stato altresì sottolineato come la trasparenza costituisca misura cardine di prevenzione della corruzione e come, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 10, co. 3, D.Lgs. n. 33/2013 (come novellato dall'art. 10, co. 1, lettera d) del D.Lgs. n. 97/2016), la promozione di maggiori livelli di trasparenza debba costituire primario obiettivo strategico atto ad orientare tutte le azioni dell'Agenzia.

Il RPCT, a seguito delle linee strategiche formulate dal Presidente dell’Agenzia, ha avviato il processo di aggiornamento del PTPCT ENEA per il triennio 2022-2024.

Il RPCT ha altresì ricordato il doveroso coinvolgimento dell’intera struttura nella fase di elaborazione del PTPCT e dei relativi aggiornamenti richiamando le responsabilità di tutti i soggetti che, a vario titolo, partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

In particolare, è stato richiesto alla macrostruttura di effettuare il riesame dell’analisi del contesto esterno e la ricognizione dei processi afferenti le varie Strutture per confermare quelli già individuati nel PTPCT ENEA 2021-2023 ed eventualmente individuarne, alla luce di sopravvenienze, di nuovi anche relativi ad aree di rischio, generali o specifiche, ulteriori rispetto alle aree di rischio già previste.

E’ stato altresì richiesto ai Dirigenti e Responsabili della Macrostruttura di effettuare il monitoraggio sullo stato di applicazione delle misure individuate nel PTPCT ENEA 2021-2023, motivando eventuali scostamenti rispetto alla tempistica prevista e ai valori attesi nonché lo stato di attuazione e valutare l’inserimento di nuove e diverse misure di prevenzione della corruzione ove ritenuto necessario, tanto più in presenza dell’emersione di eventuali nuovi rischi ovvero di specifiche normative sopravvenute.

Il RPCT ha provveduto a costituire un gruppo di lavoro al fine di analizzare i contributi di competenza della Macrostruttura con riferimento al processo di redazione del PTPCT ENEA per il triennio 2022-2024 e al monitoraggio per l’anno 2021.

Il gruppo di lavoro all’uopo istituito ha provveduto altresì a supportare il RPCT per addivenire alla redazione della proposta del PTPCT ENEA per il triennio 2022-2024 da sottoporre, per la relativa approvazione, al C.d.A. dell’Agenzia, proposta elaborata sulla scorta dei citati contributi pervenuti dalla Macrostruttura nonché della reiterata interlocuzione con la stessa.

Nell’ottica di favorire il più ampio coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* (portatori d’interesse) dell’ENEA nell’adozione del presente documento, è stata altresì avviata una consultazione “aperta” con la pubblicazione di uno specifico avviso sul sito istituzionale dell’Agenzia, dove veniva altresì reso disponibile un apposito modulo per l’invio di proposte, integrazioni ed osservazioni al PTPCT ENEA 2022-2024.

All'esito della fase di consultazione non perveniva alcuna proposta.

Il RPCT ha illustrato il documento a tutta la Macrostruttura dell'Agenzia e lo ha trasmesso all'OIV senza ricevere osservazioni.

Conseguentemente, il RPCT, ha presentato all'Organo di indirizzo politico la proposta del PTPCT ENEA per il triennio 2022-2024 per la relativa adozione.

Si riportano di seguito tutti i soggetti coinvolti nella redazione, nel monitoraggio, nella corretta applicazione e nella verifica dell'adozione delle misure di prevenzione del presente Piano, indicando sia la fase sia l'attività che prevede il loro coinvolgimento:

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di Vertice Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura O.I.V. RPCT Referente per la Trasparenza Referenti territoriali
Elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Individuazione dei contenuti del Piano	Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura O.I.V. RPCT Referente per la Trasparenza Referenti territoriali <i>Stakeholders</i>
Elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Redazione del Piano	Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura RPCT Referente per la Trasparenza Referenti territoriali

<p>Adozione delle misure del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</p>	<p>Individuazione delle misure di prevenzione negli uffici preposti allo svolgimento di attività a rischio di corruzione</p>	<p>Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura O.I.V. RPCT Referenti territoriali</p>
<p>Monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione</p>	<p>Monitoraggio nello svolgimento delle rispettive attività. Segnalazione al RPCT circa il verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti ed alle misure previste nel Piano approvato al verificarsi di un evento anomalo</p>	<p>Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura O.I.V. RPCT Referenti territoriali</p>
<p>Controllo sui processi decisionali assunti</p>	<p>Sui processi decisionali che hanno un alto impatto economico o un potenziale significativo rischio corruttivo sono operate azioni di auditing sul funzionamento del sistema di procedure adottate e, sulla base di quanto emerso nel corso dell'audit, viene definito un campione significativo di decisioni assunte che verranno puntualmente verificate</p>	<p>Servizio AMC-Audit</p>

Tabella 3: Soggetti coinvolti nelle varie fasi ed attività di elaborazione e controllo dell'attuazione del PTPCT

2. Processo di gestione del rischio in ENEA

In attuazione di quanto previsto dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, con particolare riferimento alle "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi",

ritenuto dall'Autorità come "unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo", si è proceduto, in occasione dell'aggiornamento del PTPCT ENEA per il triennio 2020-2022, ad una revisione dell'intero sistema di gestione del rischio per tutti i processi afferenti ai Dipartimenti/Direzioni e Unità/Istituto dell'Agenzia.

Con l'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2022-2024, il RPCT ha sollecitato tutta la macrostruttura dell'Agenzia a valutare e riconsiderare i rischi già individuati nel PTPCT 2021-2023 ed individuarne eventualmente, alla luce di sopravvenienze, di nuovi anche relativi ad aree di rischio specifiche.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento.

Le fasi centrali del sistema sono:

- l'analisi del contesto (esterno ed interno);
- la valutazione del rischio (identificazione del rischio, analisi del rischio, ponderazione del rischio);
- il trattamento del rischio (identificazione delle misure, programmazione delle misure).

Il processo è composto anche da due fasi trasversali che sono:

- consultazione e comunicazione;
- monitoraggio e riesame del sistema.

2.1. Analisi del contesto

Il processo di gestione del rischio di corruzione prevede, in una prima fase, l'analisi del contesto esterno ed interno, al fine di identificare i potenziali rischi corruttivi che possono derivare sia dagli ambienti in cui l'Agenzia istituzionalmente opera nel rapporto con i propri *stakeholders* (contesto esterno) sia dalla specifica struttura e dimensione organizzativa (contesto interno).

Conseguentemente sono state analizzate, per quanto riguarda il contesto esterno, le tipologie e le modalità di relazioni dell'ENEA con i propri interlocutori nonché le

caratteristiche dei territori in cui sono ubicati i centri di ricerca dell’Agenzia. Per quanto riguarda il contesto interno, sono stati esaminati gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione per i processi che impattano sulla sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

2.1.1. Analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto esterno ha l’obiettivo di evidenziare come le peculiarità dell’ambiente di riferimento nel quale l’ENEA opera possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno; fenomeni che, in relazione ai tradizionali ambiti di competenze, possono insorgere sia nei rapporti con portatori di interessi esterni che potrebbero influenzarne l’attività, sia in base alle caratteristiche dei territori ove operano i centri di ricerca dell’Agenzia.

Con il PTPCT ENEA per il triennio 2020-2022 era stata operata una revisione dell’intero sistema di gestione del rischio elaborato nei precedenti PTPCT ENEA, in attuazione di quanto previsto dall’ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, proprio a partire dall’acquisizione di dati e informazioni rilevanti per l’analisi di contesto esterno ad opera della Macrostruttura organizzativa dell’Agenzia.

Anche per il processo di aggiornamento del PTPCT 2022-2024, il RPCT ha richiesto ai Direttori di Dipartimento/Direzione e Responsabili di Unità/Istituto di analizzare il contesto esterno, ognuno per le proprie competenze/funzioni, procedendo alla individuazione delle relazioni esistenti con gli *stakeholders*, fornendo indicazioni su come queste ultime possano influire sull’attività dell’Agenzia e precisando l’eventuale esposizione al rischio corruttivo di tali relazioni, anche a causa di particolari variabili esterne che possono facilitare/favorire l’insorgere di fenomeni corruttivi. Per una valutazione dell’incidenza di possibili variabili esterne territoriali o settoriali, sono state anche fornite indicazioni sulle fonti informative di supporto (banche dati, studi, rapporti di diversi soggetti e istituzioni).

Ciascun Dirigente/Responsabile di Macrostruttura ha provveduto a confermare l’analisi effettuata per i precedenti PTPCT oppure a segnalare eventuali integrazioni e cambiamenti con l’elaborazione di una nuova “Scheda analisi del contesto esterno”. Tale scheda indica i principali interlocutori dell’Agenzia in relazione alle proprie attività, l’input e l’output insito in ciascuna modalità di relazione, le tipologie di variabili esterne (tecniche, economiche, sociali, culturali, ecc.) che possono incidere di volta in volta sulle stesse relazioni e riporta, infine, una sintetica indicazione del livello di esposizione al rischio

percepito, utilizzando una scala ordinale (basso, medio, alto), con la precisazione che tale rischio percepito può essere determinato dalla frequenza delle interazioni con i soggetti catalogati, dalla numerosità degli stessi e dalla rilevanza di eventuali interessi sottesi alla singola modalità di rapporto.

Le risultanze dell'acquisizione dei dati forniti dalle fonti interne succitate (Macrostruttura organizzativa) e le ulteriori informazioni reperite attraverso la consultazione di fonti esterne sono qui sintetizzate e analizzate, allo scopo di mettere in luce "elementi esterni" che potenzialmente possono incidere sul rischio corruttivo nell'Agenzia.

L'analisi ha permesso di definire un quadro dettagliato dell'ampio spettro di Istituzioni, Enti, Organismi, Amministrazioni pubbliche, Operatori economici e Cittadini che entrano in contatto con l'ENEA per le sue molteplici funzioni istituzionali; ha consentito altresì di catalogare una casistica di relazioni e di recuperare, in definitiva, elementi a conferma della necessità di vigilare su aree di rischio già esaminate in precedenti PTPCT e indicazioni sull'opportunità di mappare più esaurientemente alcuni processi ed attività che coinvolgono Operatori economici e Cittadini, in particolare nelle situazioni in cui si instaurano rapporti con diretto scambio di flussi di denaro o comunque si generano provvedimenti che, in vario modo, comportano vantaggi di natura economica per l'interlocutore dell'ENEA.

Il contributo di dati e informazioni fornite dalla Macrostruttura dell'Agenzia ha consentito anche di mettere in luce alcune caratteristiche dei contesti territoriali ove sorgono centri di ricerca ENEA, con riferimento soprattutto ad informazioni utili ad inquadrare alcuni fenomeni criminologici che possono indurre ad elevare la soglia di attenzione in determinate aree di rischio maggiormente sensibili.

Le misure adottate tengono in debito conto tali valutazioni.

- **Relazioni con gli stakeholders**

I principali interlocutori dell'ENEA sono le Istituzioni Pubbliche Centrali Nazionali (Parlamento, Governo, Ministeri, Autorità, Enti di vigilanza e controllo etc.) e sovranazionali (U.E.), le Amministrazioni Pubbliche Locali e loro organismi (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni, ANCI, ANCIM, ARPA, etc.), gli Organismi pubblici di ricerca nazionali ed esteri (incluse le Università), gli Organismi rappresentativi di

particolari settori produttivi, le Società controllate e partecipate, gli Operatori economici, i Cittadini.

Dall'analisi di contesto effettuata dalla Macrostruttura dell'Agenzia sono state rilevate le principali tipologie di input e output, vale a dire le modalità tipiche o prevalenti con cui ogni interlocutore entra in contatto con l'ENEA e riceve riscontri dall'ENEA. In generale, i soggetti sopra indicati – nei settori di competenza specialistica dell'ENEA - possono richiedere pareri, supporti tecnici, dati o documentazione; possono commissionare servizi specialistici e proporre collaborazioni o partnership.

I vertici dell'Agenzia e i vari Dipartimenti/Direzioni e Unità/Istituto possono elaborare risposte in forme di pareri o di audizioni presso organismi/commissioni; possono fornire supporto attraverso studi o rapporti tecnici e trasmissione di dati/documenti; possono rispondere alla richiesta di servizi specialistici con produzione di risultati di analisi/misure/valutazioni.

Le Istituzioni, le Amministrazioni pubbliche centrali e locali, gli Organismi pubblici di ricerca, la Commissione Europea e gli Organismi Internazionali possono anche richiedere la partecipazione a tavoli tecnici e offrire l'opportunità di concorrere in bandi competitivi per il finanziamento di progetti/attività di ricerca; in tali casi l'ENEA può candidare al finanziamento progetti di ricerca, ponendosi come capofila di un partenariato di soggetti pubblici e/o privati oppure aderendo, come soggetto esecutore, al partenariato capeggiato da altri soggetti/organismi.

Governo, Ministeri, Enti territoriali possono attribuire all'ENEA il ruolo di "organismo tecnico" di riferimento in particolari settori di attività, nei quali l'Agenzia ha sviluppato competenze/strutture con carattere di unicità. Le unità tecniche partecipano a gruppi di lavoro e commissioni nei principali organismi nazionali e internazionali nei settori in cui trovano applicazione le proprie attività di ricerca ed i loro risultati.

Gli Operatori economici sono prevalentemente chiamati a fornire beni e servizi funzionali all'attività di ricerca e al funzionamento delle infrastrutture dell'Agenzia, attraverso procedure regolate dal codice dei contratti pubblici; a loro volta, possono richiedere all'ENEA studi, ricerche, valutazioni che comportano entrate economiche per l'Agenzia.

Nelle modalità di rapporto con gli Operatori economici è necessario evidenziare come l'acquisto di strumentazione scientifica altamente innovativa o sperimentale/prototipale da

parte dell'ENEA, richiesta dall'attività di ricerca avanzata in settori ad alta tecnologia, comporti frequentemente una limitazione della concorrenza o un'assenza di concorrenza nel settore specifico delle forniture di tali beni. E proprio l'esigenza di temperare la necessità di allestire laboratori d'avanguardia con il rispetto delle normative in tema di affidamenti di contratti pubblici, impone una attenta opera di monitoraggio finalizzata a rilevare eventuali distorsioni rimarchevoli ai fini dell'attività di prevenzione della corruzione.

Analogamente, protocolli sperimentali consolidati in diverse discipline richiedono il ricorso a forniture di molti beni infungibili, in particolare diverse tipologie di materiali di consumo nel settore biologico, pena l'alterazione e/o l'impossibilità di confronto tra serie storiche di risultati: anche questa esigenza, tipica delle attività di ricerca e sviluppo, limita il campo della potenziale concorrenza.

Un'ulteriore peculiarità dell'attività di ricerca e sviluppo è costituita dall'impossibilità di programmare compiutamente le esigenze di acquisto di beni e servizi, spesso dipendenti dall'avanzamento dell'attività sperimentale e dai suoi risultati, che modificano in corso d'opera step intermedi ed obiettivi da conseguire. Tutto questo può determinare un apparente frazionamento nell'acquisto di beni, in realtà legati al fabbisogno di sopravvenute evidenze ed alla necessità di esplorare nuovi scenari non pianificati.

I Cittadini hanno diverse possibilità di entrare in rapporto con l'Agenzia, a partire dall'accesso civico semplice e generalizzato che favorisce forme diffuse di controllo sul perseguimento dei fini istituzionali dei soggetti pubblici. Possono altresì partecipare a selezioni di concorso per acquisizioni di personale con varie forme di reclutamento o richiedere valutazioni di istanze per il riconoscimento di detrazioni fiscali. Di particolare rilievo in quest'ultimo ambito il ruolo assicurato nel quadro dei bonus fiscali riconosciuti ai cittadini tramite le asseverazioni dell'ENEA, che certificano la conformità dell'intervento realizzato ai requisiti tecnici richiesti e la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati. Gli investimenti ammessi a detrazione comportano un rilevante onere a carico dello Stato, seppure finalizzato a raggiungere vari obiettivi di sostenibilità ambientale e transizione energetica.

Tra le tipologie di variabili esterne che influiscono su queste relazioni vengono indicate:

- variabili dovute al contesto culturale di riferimento dei diversi interlocutori;
- variabili riconducibili al contesto sociale/territoriale, vale a dire quell'insieme di

elementi sociologici ed economici che possono caratterizzare un determinato ambito territoriale, influenzando in potenza comportamenti e relazioni che ivi si sviluppano;

- variabili dovute a sollecitazioni/pressioni politiche, intendendo riferirsi a situazioni in cui vari soggetti pubblici indicati tra le Istituzioni centrali possono vantare nei confronti dell'Agenzia una posizione predominante;
- variabili tecnico/economiche e criminologiche, che possono influenzare diverse attività e processi con operatori economici e cittadini che prevedano scambi di flussi di denaro o comunque l'emissione, in senso lato, di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari (principalmente: acquisti di beni e servizi, attività commerciale, selezioni di personale, riconoscimento di bonus fiscali).

Dall'analisi condotta dalla Macrostruttura sul contesto esterno, il livello di esposizione al rischio nei rapporti con gli *stakeholders* viene percepito come pressoché nullo in tutti i casi di rapporti con gli interlocutori di diritto pubblico (Ministeri, Enti e Organizzazioni pubbliche in genere), in quanto il pericolo di fenomeni corruttivi è ritenuto remoto: in tali casi, il contributo ENEA si concretizza in azioni di supporto tecnico-scientifico.

Nel caso, invece, in cui incidano variabili di tipo tecnico-economico-criminologico, ovvero per i rapporti con i soggetti di diritto privato, il livello di esposizione al rischio viene percepito come medio-basso, in quanto tali interlocutori potrebbero esercitare influenze o sottendere interessi tali da determinare il pericolo potenziale di insorgenza di fenomeni corruttivi.

Dei risultati dell'analisi relativa alla relazione con gli *stakeholders* è stato tenuto conto ai fini della valutazione del rischio corruttivo.

- **Caratteristiche del territorio di riferimento**

La pandemia da Covid-19 ha determinato un cambiamento radicale dello scenario economico e sociale a livello globale negli anni 2020 e 2021. La crisi conseguente ha indotto i decisori pubblici ad assumere misure straordinarie di sostegno non solo di tipo sanitario, ma anche di tipo economico attraverso una serie di strumenti di erogazione di risorse pubbliche volte a favorire la ripresa dei settori produttivi più colpiti dall'emergenza pandemica. Non si può non tenere conto, in questo contesto e con riferimento all'esperienza italiana, da un lato delle ingenti quantità di denaro immesse nel sistema

economico e, dall'altro, delle misure di semplificazione che hanno introdotto un regime speciale e temporaneo nel settore degli appalti pubblici. Il combinato disposto di questi due fattori determina un aumento dei rischi di fenomeni corruttivi, come peraltro sottolineato anche dall'organismo anticorruzione del Consiglio d'Europa (Groupe d'Etats contre la Corruption - GRECO) nel suo rapporto annuale, ove si sottolinea che per prevenire i rischi di corruzione nel contesto della pandemia "è *fondamentale che, in situazioni di emergenza, tutte le decisioni e le procedure rispettino i principi di trasparenza, integrità e responsabilità*".

L'Autorità Nazionale Anticorruzione nella sua "Relazione annuale 2020" al Parlamento (Camera dei Deputati, 18 giugno 2021) ha rilevato come "la *rapida diffusione della pandemia e le sue conseguenze hanno colpito quasi ogni aspetto della società e creato opportunità per la corruzione di prosperare e crescere, poiché le azioni intraprese per affrontare rapidamente le necessità conseguenti alla crisi possono portare a sacrifici della trasparenza*".

Il presidio di misure di trasparenza e anticorruzione diviene quindi particolarmente vitale in un periodo storico in cui emergenza e corruzione possono minare i meccanismi di prevenzione che a partire dalla Legge n. 190 del 2012 sono stati gradualmente attivati.

L'Autorità Anticorruzione ha avviato nel 2018 il progetto "*Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza*" - finanziato dal Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" – che ha come obiettivo quello di costruire e rendere disponibile un set di indicatori di rischio di corruzione a livello territoriale e di indicatori di contesto, soprattutto attraverso la predisposizione dell'interoperabilità tra sistemi informativi in possesso delle amministrazioni pubbliche, detentrici di importanti fonti di dati (come la stessa Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici dell'ANAC), la cui auspicabile integrazione servirà a far emergere la parte sommersa del fenomeno corruttivo e la sua effettiva diffusione, nonché favorire la predisposizione di politiche di prevenzione e contrasto degli eventi patologici.

I risultati finali sono attesi per la fine del 2022. La messa a punto di indicatori sintetici su base territoriale, da aggiornare periodicamente, sono il segnale dell'attenzione che occorre riservare ai territori e ai diversi settori, mentre la promozione della trasparenza potrà favorire la partecipazione diffusa e il monitoraggio civico.

In ordine alla dislocazione geografica, l’Agenzia è presente con propri centri di ricerca o uffici locali in 15 Regioni, per un totale di 2.315 dipendenti al 02-12-2021 (9 dei quali dirigenti o equiparati); circa i due terzi del personale in organico è distribuito in 3 sedi del Lazio, con ulteriori significative presenze nei Centri in Emilia Romagna, Campania, Puglia, Basilicata e Piemonte.

La presenza e dislocazione geografica dell’ENEA in varie regioni del Paese suggerisce di considerare come ambito territoriale di riferimento l’intero territorio nazionale, tenuto conto che dall’esame dei contributi della Macrostruttura non emergono mutamenti negli ambiti di intervento dell’ENEA verso l’esterno né si rilevano modifiche funzionali e/o organizzative rispetto alle annualità precedenti.

Le grandi aree metropolitane (tipo Milano, Bologna, Roma) sono nei primi posti della graduatoria dei reati denunciati, indice di un alto numero di reati commessi ma anche di un alto senso civico nel denunciarli e perseguirli.

Le tendenze di fondo in relazione all’andamento della criminalità in Italia nell’ultimo triennio, che si registrano in rapporti editi da diverse istituzioni (Censis, Istat, Ministero dell’Interno), evidenziano una generale diminuzione dei reati gravi tranne i reati informatici.

Con specifico riferimento al reato di corruzione, ANAC aveva già segnalato nel suo rapporto del 2020 come il 74% dei casi osservati riguardasse l’assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti ad esso collegati, mentre il restante 26% fosse riferibile a procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari. Geograficamente, Lazio, Campania e Puglia risultano fra le regioni con più fenomeni corruttivi, anche se il comparto della ricerca pubblica è interessato marginalmente (Università, 4%), ma il settore si conferma tra quelli in cui potenzialmente possono verificarsi episodi di “cattiva amministrazione” o di vera e propria corruzione.

In base alle risultanze dei monitoraggi interni all’Agenzia circa l’applicazione delle misure di prevenzione, nessun evento corruttivo è emerso con riferimento alle presenze geografiche Enea in varie aree del Paese. Tuttavia, la presenza dell’ENEA nelle Regioni e grandi aree metropolitane nonché le percezioni del livello di rischio che si rilevano nelle analisi di contesto operate dalla Macrostruttura dell’Agenzia, inducono ad adottare un

criterio generale di prudenza, con valutazione di rischio *medio* in particolar modo nei processi che sottendono interessi o scambi di natura economica.

Gli elementi di contesto qui delineati, sia per le modalità di rapporto/interlocazione con alcuni *stakeholders* (in particolare operatori economici e cittadini) sia per le potenziali influenze derivanti dai diversi territori in cui sono presenti centri/laboratori dell’Agenzia, consigliano di elevare la soglia di attenzione: pertanto, l’intera Struttura ENEA viene continuamente stimolata e supportata in un’attenta programmazione di misure di prevenzione e nel continuo monitoraggio circa il loro stato di applicazione, per limitare e contenere l’insorgenza di fenomeni corruttivi.

2.1.2. Analisi del contesto interno – Mappatura dei processi

L’analisi del contesto interno deve riguardare, come precisato dall’ANAC nel Piano Nazionale 2019, gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la “sensibilità” della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall’altro, il livello di complessità dell’amministrazione.

A tal riguardo, l’analisi del contesto interno è stata avviata tenendo conto delle previsioni contenute nei documenti programmatici dell’Agenzia.

Nel Piano Triennale di Attività 2021-2023 è stato esaminato lo scenario nazionale e internazionale nei settori dell’energia, dell’ambiente e dello sviluppo economico sostenibile, che la legge 221/2015 definisce come ambito delle attività dell’ENEA. In tale quadro, si registra un significativo interesse dei decisori politici, sia a livello comunitario che nazionale, verso strategie di crescita che puntano a trasformare l’UE in una società a impatto climatico zero, in cui cambiamenti climatici e degrado ambientale sono riconosciuti come le principali minacce da superare attraverso obiettivi quali la neutralità carbonica dell’economia nel 2050, la crescita economica dissociata dall’uso delle risorse e la maggiore capacità inclusiva del sistema sociale. Tematiche tutte che determinano un forte impulso delle attività di ricerca e sviluppo e conseguenti riflessi sull’organizzazione interna.

Nel Piano della Performance ENEA 2019-2021 si è dato atto di un processo di miglioramento dell’efficienza operativa dell’organizzazione, avviato nel 2015 e proseguito poi negli anni successivi, secondo dinamiche volte non solo a realizzare una costante coerenza della struttura con gli obiettivi, ma anche a determinare la linearità dei processi

amministrativo-gestionali, la puntuale definizione delle responsabilità e la perimetrazione delle diverse competenze, al fine di evitarne la dispersione e di eliminare sovrapposizioni di ruoli.

Il Piano della Performance ENEA 2021-2023 ha previsto l'introduzione di specifici Obiettivi individuali per Direttori/Responsabili delle Strutture di primo livello, riguardanti le tematiche della prevenzione della corruzione, della parità di genere, dell'individuazione e del coinvolgimento degli stakeholder nella valutazione delle strutture.

La **mappatura dei processi** è l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno e consiste nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi afferenti a ciascuna Unità di Macrostruttura.

Le fasi principali sono così sintetizzate:

1. identificazione;
2. descrizione;
3. rappresentazione.

In considerazione delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'Allegato 1 del PNA 2019, è stato richiesto alle Macrostrutture organizzative di effettuare una nuova ricognizione e mappatura dei processi afferenti alla propria struttura per confermare quelli già individuati nel PTPCT 2021-2023 e individuarne eventualmente di nuovi, anche relativi ad aree di rischio ulteriori rispetto a quelle generali e specifiche.

Tramite un'autoanalisi organizzativa, i Direttori / Responsabili di Dipartimento / Direzioni / Unità / Istituto hanno provveduto ad effettuare la citata mappatura, a partire dall'identificazione dei processi afferenti alle proprie attività e delle relative responsabilità, con la descrizione e la rappresentazione di ogni singolo processo aggregato per macrofasi e fasi in formato tabellare, approfondendo l'analisi al livello di ogni singola attività ritenuta significativa ai fini dell'individuazione dei rischi corruttivi.

L'attività del gruppo di lavoro nominato è stata rivolta anche all'indagine dei processi comuni alle varie Strutture attraverso un'ulteriore analisi, effettuata con interviste ai referenti delle Strutture interessate, al fine di valutare la possibilità di addivenire a mappature condivise.

L'elenco dei processi è stato successivamente aggregato per Aree di Rischio in fase di predisposizione del PTPCT.

Nel presente PTPCT sono state individuate le seguenti aree di rischio generali (AG):

- **Acquisizione e progressione del personale (AG1);**
- **Contratti pubblici (in precedenza Affidamento di lavori, servizi e forniture) (AG2);**
- **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (AG3);**
- **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (AG4);**
- **Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (AG5);**
- **Incarichi e nomine (AG6);**
- **Affari legali e contenzioso (AG7).**

È presente un elenco di processi che, al momento, non sono stati inseriti in alcuna delle aree precedentemente elencate.

Nel presente piano non sono state individuate aree di rischio specifiche.

L'elenco dei processi, che espone altresì il relativo livello di rischio complessivo valutato con le modalità descritte al successivo paragrafo 2.2., è riportato **nell'Allegato A - Registro dei processi.**

2.2. Valutazione del rischio

Una volta effettuata la mappatura dei processi ogni Struttura ha proceduto alla successiva fase di **valutazione del rischio** articolata nelle seguenti attività:

- identificazione degli eventi rischiosi;
- analisi del rischio;

- ponderazione del rischio.

Per quanto concerne **l'identificazione degli eventi rischiosi**, la Macrostruttura ha provveduto ad effettuare un'attenta attività che ha considerato tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Sono state considerate quali fonti informative utilizzabili, tra l'altro:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in ENEA oppure in altre amministrazioni o enti che possano emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'Agenzia che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio e delle attività di verifica svolte a vari fini da altre strutture dell'Agenzia;
- le eventuali segnalazioni ricevute.

L'analisi del rischio è stata effettuata dalla Macrostruttura attraverso un'apposita scheda riportante **l'analisi e indicazione dei fattori abilitanti**, da intendersi quali fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione: tali fattori possono essere per ogni rischio molteplici e combinarsi tra loro.

L'analisi di questi fattori ha consentito di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

I principali fattori abilitanti del rischio corruttivo segnalati sono:

- mancanza di misure di trattamento del rischio: in fase di prima analisi è stato verificato se il processo fosse già stato sottoposto ad efficaci strumenti di controllo per prevenire gli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;

- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Successivamente è stata effettuata **l'analisi del livello di esposizione al rischio** seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019 e adottando un criterio generale di prudenza volto ad evitare una sottostima del rischio, attraverso le seguenti fasi:

- a) scelta dell'approccio valutativo;
- b) individuazione dei criteri di valutazione;
- c) rilevazione dei dati;
- d) formulazione di un giudizio sintetico.

L'Autorità ha ritenuto superato l'approccio di cui all'Allegato 5 del PNA 2013 in base al quale era stata effettuata in precedenza l'analisi del livello di esposizione al rischio in ENEA.

Ciò posto, l'ENEA ha adottato un approccio di tipo qualitativo teso ad evidenziare le motivazioni della valutazione e garantire la massima trasparenza.

Per ogni evento rischioso associato ad ogni singola fase/attività del processo è stato enucleato l'indicatore o gli indicatori di stima del livello di rischio con la relativa misurazione (grado/livello) espressa in una scala di valore (basso-medio-alto).

Sono stati ritenuti **indicatori di stima del livello di rischio**, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad

un processo decisionale altamente vincolato;

- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Ai fini della formazione del giudizio motivato reso dai Responsabili della Macrostruttura riguardo la stima del livello del rischio si è fatto riferimento a dati oggettivi.

Con riferimento alla **misurazione e alla valutazione complessiva** del livello di esposizione al rischio, è stata effettuata un'analisi di tipo qualitativo, opportunamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Per la misurazione è stata applicata una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso).

Nel condurre una **valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio** sono state seguite le seguenti indicazioni:

- nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi (es. processo), siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si è fatto comunque riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;
- evitare che la valutazione complessiva del livello di rischio associabile all'unità oggetto di riferimento fosse la media delle valutazioni dei singoli indicatori. Anche in questo caso è stato fatto prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo

matematico per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio dell'unità oggetto di analisi. In ogni caso è valsa la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Nella successiva fase di **ponderazione del rischio**, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, i Responsabili della Macrostruttura hanno stabilito:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, sono state valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione alla corruzione dei processi/attività.

Nel definire le azioni da intraprendere si è tenuto conto *in primis* delle misure già attuate e valutato come migliorare quelle già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli.

In altri termini, nell'ipotesi in cui le misure introdotte non sono state ritenute sufficienti a ridurre in modo significativo il rischio corruttivo, si è valutato come ridisegnare e irrobustire le misure di prevenzione già esistenti prima di introdurne di nuove. Quest'ultime, se necessarie, sono state attuate sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.

La ponderazione del rischio ha anche portato, in alcuni casi, alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti, ritenute al momento sufficienti a contenere il rischio a livelli bassi.

Nell'ambito della fase di **trattamento del rischio**, ad una prima attività di individuazione delle misure è seguita la successiva attività di programmazione delle stesse.

In questa fase la Macrostruttura – limitatamente alle specifiche fasi/attività del processo per le quali la valutazione del rischio abbia evidenziato un livello di esposizione rilevante (medio e alto) – ha individuato e proposto le misure più idonee a prevenire i rischi identificati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

Le misure sono state individuate dai Responsabili della Macrostruttura in quanto a conoscenza dei processi e delle rispettive attività e, dunque, quali soggetti più idonei ad individuare misure realmente incisive per prevenire gli specifici rischi.

Sono state considerate quali principali tipologie di misure generali e specifiche, a titolo esemplificativo e non esaustivo

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi.

Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, si è ritenuta necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei PTPCT precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario si è proceduto ad identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è stata la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia sono state identificate le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti.

L'identificazione della misura di prevenzione è stata considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.

Per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, è stata prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace ed è stata data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.

Una seconda fase del trattamento del rischio ha avuto come obiettivo quello di programmare adeguatamente ed operativamente le misure di prevenzione della corruzione.

La programmazione delle misure è stata realizzata, secondo le indicazioni dell'ANAC, prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), ove ritenuto necessario, è stata scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, sono stati indicati i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

All'esito della fase di valutazione del rischio, nessun processo riportava un rischio alto. È stato deciso di sottoporre a trattamento i processi riportanti un rischio "medio".

In tal senso, è stata elaborata, per ciascun processo riportante un rischio medio, una scheda contenente le fasi, le attività, i rischi, le misure, la tempistica, le relative fasi di attuazione, i destinatari, l'indicatore di monitoraggio ed il relativo valore atteso, da parte dei Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, ognuno per i processi di competenza. Le schede così predisposte sono state raccolte in un "**Catalogo delle Misure**" (All. B).

Sezione C - Misure di prevenzione

L'esame dell'organizzazione dell'ENEA e delle sue modalità di funzionamento ha consentito di mettere in luce gli ambiti nei quali - seppure in via teorica - sarebbe possibile il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Al fine di ridurre significativamente la probabilità del rischio di comportamenti "corrotti", l'ENEA ha previsto che alcune **misure di prevenzione generali** trovino applicazione nell'arco di durata triennale del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Le misure generali infatti intervengono in modo trasversale sull'attività dell'amministrazione, mentre le **misure specifiche** incidono su specifici eventi rischiosi individuati tramite l'analisi del rischio e sono state previste per i processi riportanti "rischio medio" (massimo valore del rischio rilevato) inseriti nel catalogo delle misure.

Partendo dalla precedente fase di mappatura dei processi, i Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura hanno individuato le misure di prevenzione specifiche afferenti ai processi di interesse e, nel caso di processi che interessano più strutture, le misure proposte sono state oggetto di condivisione.

È stato così possibile prevedere misure specifiche per le quali è stato individuato il soggetto responsabile dell'applicazione, la tempistica, le eventuali fasi di applicazione (laddove possibile individuare più fasi di applicazione), l'indicatore di monitoraggio ed il valore atteso.

In molti casi si tratta di misure precedentemente identificate e che sono ritenute efficaci a ridurre il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi e pertanto oggetto di riprogrammazione. Si tratta di misure specifiche che incidono su uno o più specifici fattori individuati come significativi ai fini della valutazione e del trattamento del rischio.

La metodologia operata per il trattamento del rischio di cui alla presente Sezione C del piano, con riferimento all'individuazione, programmazione e adozione di idonee misure di prevenzione, è basata sull'elaborazione delle informazioni, dei dati e degli elementi tipo, nonché sulla valutazione del rischio e delle conseguenti azioni per il suo contenimento, in continuità con quanto previsto nel precedente PTPCT 2020-2022, con il quale l'ENEA aveva recepito il complesso delle indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019.

L'attività descritta nella presente Sezione è conseguente, dal punto di vista operativo, all'ultima fase del processo descritto nella sezione B, paragrafo 2: "Processo di gestione del rischio in ENEA" del presente piano.

1. Misure di prevenzione generali

Le **misure generali** sono quelle previste da espresse indicazioni normative. Le misure generali trasversali che l'ENEA ha posto in essere, sono di seguito riportate:

- a) **trasparenza:** la misura è descritta nella **Sezione G "Trasparenza"** del presente Piano, nonché nella tabella "Flussi informativi" (**Allegato C**), cui espressamente si rimanda.

L'ENEA ha provveduto a creare sul sito web istituzionale la sezione "Amministrazione Trasparente" in cui pubblica le informazioni richieste dalla legge, con le modalità previste dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

- b) **codice di comportamento:** in adempimento a quanto previsto dall'art. 54 D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1 c. 44 L. n. 190/2012, e dal D.P.R. n. 62/2013 e nelle prime Linee guida generali in materia adottate dall'ANAC con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, l'ENEA ha adottato nel 2014 il Codice di comportamento dei dipendenti con previsione di regole comportamentali e relative sanzioni disciplinari.

In considerazione del tempo trascorso dall'adozione del predetto Codice di Comportamento del 2014 nonché della cessazione della fase di commissariamento, nel periodo in cui fu elaborato, il predetto Codice è stato oggetto di aggiornamento nell'anno 2017 anche al fine di rendere le previsioni del medesimo sempre più aderenti alla peculiarità dell'Agenzia.

Il RPCT cura la pubblicazione e la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento (nazionale ed interno) anche attraverso attività di formazione del personale; il monitoraggio annuale sulla loro attuazione ai sensi dell'art. 15 comma 3 del D.P.R. n. 62/2013 il cui esito è pubblicato nella Sezione Amministrazione Trasparente dell'ENEA.

Nel PNA 2018 viene evidenziato come il codice dell'amministrazione abbia il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, i doveri che incombono sui

dipendenti pubblici. L'ANAC nel 2020 ha emanato le nuove Linee guida e l'ENEA valuterà l'opportunità di avviare il processo di aggiornamento del proprio Codice di Comportamento.

- c) **astensione in caso di conflitto di interesse:** il conflitto di interessi si realizza quando un interesse privato del dipendente (c.d. interesse secondario) interferisce, anche potenzialmente, con l'interesse pubblico (c.d. interesse primario) che egli deve perseguire.

Il principio di imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. n. 97 Cost. trova piena realizzazione con l'obbligo, da parte del dipendente che si trovi in una situazione di conflitto di interessi anche potenziale, di astenersi dal partecipare all'attività istituzionale.

L'art. 1, comma 41, della L. n. 190 ha aggiunto l'art. 6 *bis* alla L. n. 241 del 1990, rubricato "*Conflitto di interessi*". La disposizione stabilisce che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.*".

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto, anche potenziale, con l'interesse perseguito e contiene due prescrizioni:

- un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali;
- un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Il dettato normativo è così generico ed ampio da ricomprendere le più varie fattispecie imponendo un dovere di segnalazione e di conseguente astensione dall'esercizio della funzione.

La normativa di riferimento è contenuta, oltre che nel richiamato art. 6 *bis* della L. n. 241/1990, anche ai commi 2 e 7 del D.P.R. n. 62/2013, recante il Codice di

comportamento dei dipendenti pubblici, e agli articoli 6, 7 e 13 del Codice di comportamento dei dipendenti dell'ENEA che contengono una tipizzazione delle relazioni personali e professionali sintomatiche del possibile conflitto di interessi prevedendo anche l'obbligo di astensione in tutti i casi in cui esistano *“gravi ragioni di convenienza”*.

L'ENEA ha emanato delle linee guida in materia di conflitto di interessi recanti una ricognizione della disciplina relativa all'istituto, disciplina che nel corso del 2022 sarà oggetto di eventuale ulteriore approfondimento alla luce del documento ANAC *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”* approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022.

In particolare è stato previsto che il dipendente si asterrà dal prendere decisioni o dallo svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi di qualsiasi natura, in cui siano coinvolti interessi personale, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Pertanto, viene chiesto di rendere la dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interessi: ai dirigenti/titolari di incarichi dirigenziali al momento del conferimento dell'incarico, nonché ai Responsabili della Macrostruttura.

Da ultimo è stato precisato che le disposizioni contenute nel Codice di comportamento ENEA oltre ai dipendenti *“... si estendono, per quanto compatibili, anche a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere in favore dell'ENEA”* (art. 2 Codice di comportamento ENEA).

Pertanto viene acquisita la predetta dichiarazione anche dai consulenti e collaboratori unitamente ad apposita attestazione del Responsabile del Procedimento di verifica di insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di

interesse ai sensi dell'art. 53, c. 14 del D.Lgs. n. 165/2001 oltre alla dichiarazione di cui all'art. 15 c. 1, lett. c) del D.Lgs. n. 33/13.

Astenzione in caso di conflitto di interesse di componenti di Commissioni di concorso, selezione e valutazione

Con Delibera n. 25 del 15/01/2020 l'ANAC ha fornito indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici integrative rispetto alle delibere precedenti emanate in materia.

Nel corso del 2021 è stata ravvisata la necessità di introdurre un'integrazione al modulo riguardante la dichiarazione resa dai membri di Commissioni esaminatrici, prima dell'inizio dei lavori, circa l'insussistenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c., come indicato dall'art. 11 del D.P.R. n. 487/94.

Finora tutti i componenti delle Commissioni (Presidente, membri effettivi, membri supplenti, personale di segreteria), alla prima riunione, presa visione dell'elenco dei candidati ammessi, hanno rilasciato la suddetta dichiarazione circa l'insussistenza di cause di incompatibilità ai sensi delle citate disposizioni di legge.

Si è ritenuto opportuno acquisire altresì una dichiarazione circa l'assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, ai sensi dell'art. 6bis della L. n. 241/90, considerate le eventuali relazioni che si potrebbero instaurare tra personale ENEA nominato all'interno delle Commissioni e candidati che nell'Agenzia abbiano svolto periodi di formazione.

E' già prassi in ENEA che i Responsabili del procedimento delle singole procedure concorsuali trasmettano al Presidente di Commissione, in vista dell'inizio dei lavori, non solo la documentazione necessaria (bando, elenco ammessi e altro), ma anche la delibera ANAC n. 25/2020 che tratta proprio l'argomento del conflitto di interessi in seno alle Commissioni esaminatrici di concorsi o per affidamento di contratti pubblici, rimettendo quindi implicitamente al Presidente ogni valutazione delle possibili situazioni.

In particolare, recependo la puntuale indicazione contenuta nella Delibera ANAC sopra citata, l'interesse privato che potrebbe porsi in contrasto con l'interesse

pubblico può essere di natura finanziaria, economica o dettato da particolari legami di parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale con i soggetti destinatari dell'azione amministrativa.

E' intenzione della Direzione PER di chiedere a tutti i componenti delle Commissioni di concorso di rilasciare una dichiarazione, secondo un nuovo format che tenga conto sia delle ipotesi degli artt. 51 e 52 c.p.c. sia delle fattispecie elaborate dall'ANAC – ed evidenziate nella citata delibera n. 25/2020 – a partire da univoci orientamenti giurisprudenziali in merito al conflitto di interessi.

Tale azione sarà considerata una nuova misura di controllo da inserire nella mappatura dei processi “Reclutamento assegni di ricerca” e “Reclutamento tempi determinati, indeterminati e categorie protette” correlata alla fase “Nomina commissione esaminatrice”.

Astensione in caso di conflitto di interesse nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici

L'ANAC nel PNA 2019 ha richiamato le Linee guida n. 15 approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici” che approfondiscono il tema del conflitto di interessi nel settore degli appalti pubblici.

Come noto, la disciplina di riferimento del conflitto di interessi nelle procedure ad evidenza pubblica è contenuta nell'articolo 42 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Tale disposizione contribuisce a regolare la contrattualistica pubblica, particolarmente esposta al rischio di ingerenze, garantendo l'uguaglianza delle posizioni, la parità di trattamento e la conseguente tutela della concorrenza, l'immagine imparziale del potere pubblico e dunque, il prestigio della pubblica amministrazione.

In particolare l'art. 42, al secondo comma, precisa che si ha conflitto di interessi *«quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di*

appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62».

L'ANAC ha chiarito che l'articolo 42 si applica ai soggetti che siano coinvolti in una qualsiasi fase della procedura di gestione del contratto pubblico (programmazione, progettazione, preparazione documenti di gara, selezione dei concorrenti, aggiudicazione, sottoscrizione del contratto, esecuzione, collaudo, pagamenti) o che possano influenzarne in qualsiasi modo l'esito in ragione del ruolo ricoperto all'interno dell'ente.

Il legislatore, ha previsto, poi, qualora il soggetto operante in nome o per conto della stazione appaltante versi in una delle ipotesi di cui al comma 2, l'obbligo per lo stesso di darne comunicazione alla stazione appaltante e di astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, obblighi la cui mancata osservanza, fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico.

La norma stabilisce che spetta alle stazioni appaltanti prevedere misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

A tal proposito, con particolare riferimento agli obblighi dichiarativi e comunicativi in capo al dipendente pubblico previsti dall'art. 42, comma 3, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. (la cui violazione integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio, sanzionabile ai sensi dell'articolo 16 del D.P.R. n. 62 del 2013), l'A.N.A.C. ha fornito precise indicazioni attraverso l'emanazione delle richiamate linee guida.

In particolare l'autorità ha precisato che la comunicazione di cui all'articolo 6, comma 1, del D.P.R. n. 62 del 2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici) resa dal dipendente all'atto dell'assegnazione all'ufficio comprende i casi di conflitti di interessi, anche potenziali, in capo al responsabile del procedimento e ai dipendenti competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e il

provvedimento finale, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/90; infatti tale dichiarazione si riferisce anche alla sussistenza di potenziali conflitti di interesse che possono insorgere già nella fase dell'individuazione dei bisogni dell'amministrazione e ancor prima che siano noti i concorrenti. La dichiarazione deve essere aggiornata immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.

La fattispecie rientra pertanto nella più ampia previsione dell'art. 6-bis della Legge n. 241/90 e trova disciplina nel Codice di comportamento dei dipendenti ENEA laddove è previsto l'obbligo di astensione del dipendente dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazione di conflitto, anche potenziale, di interesse di qualsiasi natura, in cui siano coinvolti interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler secondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

d) rotazione del personale in ENEA:

La rotazione del personale è una misura organizzativa preventiva, strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse, finalizzato a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Laddove non sia possibile utilizzare la rotazione, a seguito di specifica motivazione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare misure di natura preventiva che abbiano effetti analoghi quali, a titolo esemplificativo, la previsione da parte della Macrostruttura dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di promuovere la trasparenza "interna"

delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "**segregazione delle funzioni**".

Come noto, la rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dalla L. n. 190/2012. Secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della L. n. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, *«l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione»*. Questo tipo di rotazione, c.d. "**ordinaria**" è stata, quindi, prevista dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La rotazione c.d. **straordinaria**, prevista dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del D.Lgs. n. 165/2001, dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali *«provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*, senza ulteriori specificazioni. Naturalmente restano ferme le altre misure previste in relazione alle varie forme di responsabilità.

Si desume pertanto l'obbligo di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta di una misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Nel PNA sono indicate ulteriori misure da attuare in combinazione alla rotazione quali quella della articolazione delle competenze, c.d. "**segregazione delle funzioni**" (già citata), con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: svolgimento di istruttorie e accertamenti; adozione di decisioni; attuazione delle decisioni prese; effettuazione delle verifiche.

La possibilità di realizzare la rotazione è strettamente connessa sia a **vincoli di natura soggettiva**, attinenti al rapporto di lavoro, sia a **vincoli di natura oggettiva**, connessi all'assetto organizzativo.

La misura deve infatti essere compatibile con i diritti individuali dei dipendenti interessati e con l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa oltre a quella di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche con particolare riguardo a quelle di elevato contenuto tecnico. L'infungibilità della prestazione derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento, condiziona l'applicazione della misura; inoltre in alcuni casi è la stessa legge che riserva lo svolgimento di determinate funzioni a specifiche qualifiche professionali. Rimane sempre rilevante la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Come ogni misura specifica, la rotazione deve altresì essere calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni struttura (dimensione e relativa dotazione organica, qualità del personale addetto, modalità di funzionamento degli uffici, distribuzione del lavoro e delle mansioni).

Per l'attuazione della misura il RPCT ha richiesto alla Direzione Personale (PER) di elaborare una proposta complessiva concernente l'attuazione del principio di rotazione in termini organizzativi al fine di rispettare quanto previsto nel PNA 2019, coerentemente al contesto interno dell'Agenzia nonché ai vincoli oggettivi e soggettivi presenti nella stessa.

Relativamente alle Linee guida per la rotazione del personale non dirigente dell'ENEA, si è provveduto, in coerenza con l'impianto normativo di riferimento e con le indicazioni dell'ANAC, a definirne i criteri generali basati sulla preliminare programmazione su base pluriennale; ciò per garantire efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e per non compromettere il corretto e proficuo funzionamento dell'Agenzia; analogamente, sono stati individuati i criteri generali sui quali poter effettuare la rotazione dei titolari di incarichi di struttura non dirigenziale a partire dalle aree a maggior rischio di corruzione.

A valle dell'approvazione delle Linee guida, la Direzione PER procederà con la predisposizione e attivazione del Piano della rotazione, contenente i criteri specifici, le modalità applicative, il cronoprogramma e le procedure, prevedendo all'occorrenza una informativa alle Organizzazioni sindacali.

Il criterio della rotazione del personale viene esteso anche ai componenti delle commissioni incaricate di procedure concorsuali e di gare di appalto, incluse le progressioni interne, estendendo anche ai responsabili di procedimento e ai RUP.

Si sottolinea, inoltre, che in coerenza con il Regolamento di organizzazione dell'ENEA (adottato il 14 gennaio 2020 con Delibera n. 2/2020/CA), la rotazione (non obbligatoria) del personale è stata già realizzata, di fatto, dall'Agenzia, nei riguardi dei dipendenti titolari di ruoli di responsabilità.

Inoltre, l'art. 26 comma 2 del citato Regolamento prevede che, per la nomina dei Responsabili di strutture di primo livello organizzativo non dirigenziale, il conferimento dei relativi incarichi venga effettuato previa procedura selettiva effettuata da apposita Commissione. In ciò tenendo conto dei criteri di rotazione del personale con incarichi di responsabilità, compatibilmente con l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, oltre a quella di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle di elevato contenuto tecnico.

Per quanto riguarda l'attribuzione dell'incarico di responsabile di strutture non dirigenziali (diverse da quelle indicate negli artt. 26 e 27 del citato Regolamento), la proposta di conferimento d'incarico è subordinata all'espletamento di una procedura di valutazione di autocandidature e dovrà tener conto, oltre che degli aspetti curriculari e dei requisiti di partecipazione indicate nelle circolari interne, anche dei criteri di rotazione del personale con incarichi di responsabilità, compatibilmente con le esigenze di buon andamento sopra evidenziate.

Con riferimento all'attuazione della misura della rotazione per il **personale dirigenziale**, la stessa risulta attuata di recente in ENEA nonostante l'esiguo numero di dirigenti in rapporto all'organico complessivo dell'Agenzia (2315 dipendenti circa alla data del 02/12/2021).

Al 31/12/2021 in ENEA sono presenti: 9 titolari di incarichi dirigenziali, di cui 6 nominati a seguito di procedure selettive ex art. 19, co. 6 quater del D.Lgs. n. 165/01 per specifiche aree tematiche correlate ai Dipartimenti (FSN, TERIN, SSPT, DUEE), alla Direzione Infrastrutture e Servizi (ISER e AMC a.i.) e alla Direzione Personale (PER), 2 nominati a seguito di procedure selettive ex art. 19, co.6, D.Lgs. n. 165/01, per la Direzione Affari Legali, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (LEGALT) e per la Direzione Innovazione e Sviluppo (ISV) oltre 1 nominato ex art. 19 co. 5-bis del D.Lgs. n. 165/2001, Funzionario alla sicurezza nell'ambito dell'Organo Centrale di Sicurezza (OCS).

L'ENEA, in ogni caso, adotta **criteri di rotazione nelle aree a più elevato rischio corruttivo**, con particolare riferimento agli organi monocratici e collegiali che operano in seno alle citate aree.

Più nello specifico, per quanto attiene il settore dell'affidamento dei lavori, servizi e forniture l'ENEA ha previsto che il proponente/delegato alla spesa provvede, alla luce delle competenze disponibili e delle esperienze acquisite dai dipendenti, a proporre/designare il responsabile del procedimento e i membri delle commissioni di gara, applicando la misura della rotazione. Tale misura viene applicata tenendo conto delle specifiche competenze che il determinato appalto richiede (ad es. appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed aventi ad oggetto prestazioni ad alto contenuto tecnologico). Nella relazione/atto autorizzativo il proponente/delegato alla spesa dichiara di aver applicato la misura della rotazione in riferimento al responsabile del procedimento e, con l'atto di nomina, relativamente ai membri di commissione;

- e) **inconferibilità e incompatibilità di incarichi:** l'ENEA ha adottato direttive interne per l'attuazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 39/2013 relative alla inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

I dirigenti ed i titolari di incarichi dirigenziali dell'ENEA rendono la dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità prima di assumere la carica nonché annualmente. La dichiarazione viene altresì pubblicata nell'apposita sezione

del sito “Amministrazione Trasparente” nell’apposita sezione dedicata alle informazioni sui dirigenti.

I dipendenti designati per la nomina negli Organi di gestione delle società/enti controllati o partecipati dell’ENEA, invece, rendono la dichiarazione al Servizio preposto alla gestione dei rapporti societari che ne cura tempestivamente la trasmissione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

La dichiarazione viene pubblicata nell’apposita sezione del sito “Amministrazione Trasparente” nell’apposita sezione dedicata agli Enti controllati.

La dichiarazione viene resa dagli interessati nei termini e alle condizioni di cui all’art. 46 D.P.R. n. 445/2000 e per le ipotesi di inconfiribilità oltre che mediante la predetta dichiarazione, viene effettuato il controllo presso il casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

- f) **svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage* – *revolving doors*):** il PNA 2019 ha previsto un paragrafo riepilogativo sulla disciplina del *Pantouflage*, riportando alcuni chiarimenti sull’applicazione dell’istituto.

Trattasi della disciplina sullo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage* – *revolving doors*) introdotta dalla L. n. 190/12, che ha inserito all’art. 53 D.Lgs. n. 165/2001 il comma 16 ter: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

La norma prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente, per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto, per evitare che lo stesso possa precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose facendo leva sulla

propria posizione all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro presso l'impresa o il privato con il quale entra in contatto durante il rapporto di lavoro.

Nel PNA l'ANAC ha ricordato che la norma trova applicazione anche nei confronti dei soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, estendendo la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici al fine di rafforzare la finalità dell'istituto.

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce la norma, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto dell'Agenzia, i richiamati poteri attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti di rappresentanza giuridica ed economica.

Rientrano, pertanto, in tale ambito, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali e coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'Agenzia. Sono ricompresi anche i soggetti che ricoprono incarichi amministrativi di vertice. L'eventuale mancanza di poteri gestionali non esclude che sia significativo il potere di incidere sull'assunzione di decisione da parte della struttura di riferimento.

Nel PNA l'ANAC ha richiamato i propri pareri e orientamenti in materia ribadendo in particolare che il divieto del *pantouflage* si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto, ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento collaborando, ad esempio, all'istruttoria, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori come pareri che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione oggetto del provvedimento finale.

Nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari, ivi inclusi, pertanto, l'adozione di atti volti alla concessione in generale di vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.

E' stato anche evidenziato che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei

poteri negoziali o autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi ivi inclusi i titolari di incarichi di cui all'art. 21 del D. Lgs. n. 39/2013.

L'Autorità ha precisato al riguardo che la nozione di soggetto privato deve essere la più ampia possibile e comprensiva anche dei soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

Si è reso pertanto necessario definire le specifiche misure volte alla prevenzione del fenomeno del *pantouflage*.

L'ENEA ha adottato già dal 2014 il Patto di Integrità tra l'ENEA e gli operatori economici partecipanti alle procedure di affidamento dei contratti pubblici, che viene obbligatoriamente sottoscritto e prodotto insieme ai documenti di partecipazione alla procedura da ciascun partecipante e costituisce parte integrante del contratto.

In esso è prevista la clausola di salvaguardia che nel caso di accertata sussistenza di un rapporto come sopra detto, il contratto sarà nullo ai sensi e per gli effetti dell'art. 53, comma 16-ter, del D Lgs. n. 165/2001, con il conseguente obbligo di restituzione all'ENEA degli eventuali compensi illegittimamente percepiti e accertati in esecuzione dell'affidamento.

La "Dichiarazione di Pantouflage" è presente anche nei format dei disciplinari di gara dell'ENEA.

Il RPCT ha richiesto alla Direzione del Personale di inserire nei contratti di assunzione del personale, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato che dirigenziale, una clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa, a titolo subordinato o di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. Il RPCT ha altresì richiesto di inserire negli atti di cessazione del rapporto di lavoro con l'Agenzia, una specifica clausola informativa sul divieto, per il soggetto cessando, di svolgere nei tre anni successivi

alla cessazione del rapporto di lavoro con l'ENEA, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati nei confronti dei quali abbia esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Agenzia; tale misura comporterà la conseguente acquisizione da parte della Direzione del Personale, di una dichiarazione del soggetto cessando, riguardo l'avvenuta informazione sul divieto ad avere rapporti di lavoro o consulenza con soggetti privati con i quali l'ENEA abbia concluso o negoziato contratti.

Relativamente a tali richieste di cui al PTPCT 2020-2022, la Direzione PER ha introdotto negli atti di cessazione del rapporto di lavoro la clausola del divieto, previsto dalla L. n. 190/2012, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati nei confronti dei quali il dipendente abbia esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Agenzia. Si comunica altresì che la Direzione ha provveduto a integrare la medesima clausola sia nei contratti di assunzione a tempo indeterminato o a tempo determinato sia nei conferimenti d'incarico dirigenziale.

- g) **formazione delle commissioni di concorso e/o di gara, assegnazione agli uffici, conferimento incarichi dirigenziali:** l'ENEA ha adottato una circolare interna in cui viene precisato che l'art. 35 *bis*, inserito dalla L. n. 190/2012 nell'ambito del D.Lgs. n. 165/2001, introduce alcune condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

In particolare, come è noto, esso sancisce che: “1. *Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione):*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.....”.

Per i dirigenti e i titolari di incarico dirigenziale l'Enea effettua le verifiche presso il casellario giudiziale dei carichi pendenti al momento del conferimento dell'incarico in base alla normativa interna.

I membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi (art. 35 bis co. 1 lettera a) e i membri delle commissioni di gara (art. 35 bis co. 1 lettera c) rendono la richiesta dichiarazione al momento della nomina al Responsabile del Procedimento che informa dell'avvenuta acquisizione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

- h) **tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*):** secondo quanto previsto nella successiva **Sezione D** del presente Piano;
- i) **formazione:** secondo quanto previsto nella successiva **Sezione F**.
- l) **dichiarazione circa l'inesistenza delle cause di incompatibilità e di astensione di cui ai commi 4, 5, 6 dell'art. 77 del D.Lgs. n. 50/2016:** i commissari di gara, al momento dell'accettazione dell'incarico, rendono la dichiarazione ai sensi del richiamato art. 77 del D.Lgs. n. 50/2016 s.m.i..

2. Misure di prevenzione specifiche

Le **misure di prevenzione specifiche** sono quelle ritenute necessarie e/o utili a prevenire e contrastare l'insorgenza di particolari eventi rischiosi. Queste ultime sono riportate nelle singole schede contenute nel “**Catalogo delle misure**” (**Allegato B**).

L'adozione di tali misure è stata stabilita anche in considerazione dell'esito del monitoraggio del PTPCT 2021-2023, di cui all'**Allegato D** del presente piano.

3. Misure di prevenzione negli enti controllati e partecipati

A seguito della redazione e della pubblicazione della Relazione annuale del 2014 del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, era già emersa la necessità di inserire

nell'aggiornamento per l'anno 2015 del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (2014-2016) misure ulteriori per quanto riguarda gli enti/società di diritto privato in controllo pubblico e enti/società partecipati dall'ENEA a causa degli inadempimenti generalizzati da parte di quest'ultimi relativi all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello organizzativo di cui al D.Lgs. n. 231/2001.

Come previsto dal PNA 2013 e dalle successive circolari esplicative del Dipartimento della Funzione Pubblica (v. Circolare n. 1/13 DFP) al Responsabile della Prevenzione della Corruzione compete una funzione di stimolo ed impulso, ai dirigenti la successiva fase di verifica ed applicazione.

In virtù di tale funzione di stimolo ed impulso, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, a seguito dell'emanazione delle linee guide ANAC n. 8 del 17/6/2015 riguardanti l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato in controllo pubblico e degli enti/società partecipati dall'ENEA, ha provveduto a sollecitare la competente Unità dell'Agenzia ad interagire con gli organi amministrativi e di controllo dei vari enti/società di diritto privato in controllo pubblico e/o partecipati dall'Agenzia al fine di rispettare la relativa disciplina.

L'Unità competente (oggi UVER- SOC) avviava una serie di azioni volte a verificare il rispetto da parte dei citati società/enti degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Nelle materie oggetto della determinazione n. 8/2015 sono nel frattempo intervenute numerose e significative innovazioni normative (D.Lgs. n. 97/16 di modifica del D.Lgs. n. 33/13 e il D.Lgs. n. 100/2017 di modifica del D.Lgs. n. 175/2016) che ne hanno in gran parte confermato i contenuti, ma si è reso comunque necessario procedere ad una rivisitazione della determinazione n. 8/2015 da parte dell'ANAC con l'adozione della determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 *“Le nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* a modifica e sostituzione delle precedenti.

Con le nuove linee guida l'ANAC ha fornito chiarimenti riguardo le novità introdotte in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs. n. 97/2016 e dal D.Lgs. n. 175/2016.

Fermo restando che le Linee guida prevedono disposizioni rivolte direttamente alle società e agli enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse, le stesse elencano anche i compiti che spettano alle amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti.

In particolare, al capitolo 4 sono riassunti, in forma sintetica, i diversi compiti a cui dovrà adempiere ogni amministrazione, ivi inclusa l'ENEA, in relazione alle diverse partecipazioni societarie detenute.

Dal 31 gennaio 2018 l'ANAC esercita i propri poteri di controllo non solo sugli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, previsti nelle Linee guida, a cui sono tenuti le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati ma anche sull'effettivo svolgimento da parte delle amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti dei compiti previsti dal richiamato capitolo 4.

In considerazione delle indicazioni fornite dall'ANAC, il RPCT ha proceduto a diffondere tramite pubblicazione sul sito intranet dell'Agenzia le richiamate linee guida nonché segnalare all'Unità competente UVER-SOC di procedere alla loro diffusione ai soggetti controllati/partecipati dell'Agenzia sollecitando una costante attività di impulso e vigilanza sull'applicazione degli adempimenti ivi indicati come richiesto espressamente dall'ANAC.

Posto che l'Autorità prevede espressamente che le attività di vigilanza svolte dalle amministrazioni debbano essere programmate nel PTPCT dell'amministrazione controllante, partecipante o vigilante e che la mancanza di tale previsione sarà considerata in sede di valutazione della qualità dei piani adottati dalle amministrazioni, si è proceduto a prevedere questa apposita sezione dedicata alle misure di prevenzione della corruzione e alla trasparenza negli enti controllati, partecipati o vigilati.

Nel presente paragrafo vengono pertanto definite con maggiore puntualità le richiamate attività di impulso e vigilanza in aderenza alle nuove previsioni e scadenzate le azioni conseguenti, come di seguito elencate.

Per quanto concerne la pubblicità relativa al complesso di enti controllati o partecipati, l'ENEA aveva già proceduto a pubblicare sul sito Amministrazione Trasparente, nell'apposita sezione "Enti controllati", le informazioni di cui all'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013.

La sezione risulta strutturata in conformità all'allegato 1 alla delibera n. 1310 recante *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016"*.

Sono presenti le sotto sezioni di secondo livello "Enti pubblici vigilati", "Enti controllati" e "Società partecipate", "Rappresentazione grafica".

Sono altresì presenti le informazioni di cui all'art. 22, c. 1, lett b) e lett d-bis, co. 2 e co. 3, D.Lgs. n. 33/13 nelle apposite schede relative ad ogni società/ente controllato/partecipato con l'indicazione altresì delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'ENEA o delle attività di servizio pubblico affidate.

Posto il rilievo centrale che le citate linee guida attribuiscono alla delimitazione delle attività di pubblico interesse svolte dagli enti di diritto privati controllati e partecipati o da parte di enti totalmente privati, la competente unità UVER-SOC ha richiesto ai predetti soggetti di delimitare la predetta attività sui propri siti istituzionali.

Sono inoltre pubblicate le dichiarazioni di cui all'art. 20, co. 3, D.Lgs. n. 39/2013 che vengono richieste ed aggiornate annualmente.

In adempimento alle nuove previsioni, è stato rivisto l'elenco degli "Enti controllati" includendovi anche le società *in house* fino a quel momento pubblicate nell'altro elenco "Società partecipate". Tale modifica è intervenuta in considerazione della precisazione ANAC secondo cui *"le amministrazioni titolari del potere di controllo analogo sono inoltre tenute, anche in assenza di una partecipazione societaria, a pubblicare i dati di cui all'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013, includendo le società in house tra quelle controllate ai sensi dell'art. 1, lett c) dello stesso articolo"* (cfr. par. 4.2 linee guida ANAC n. 1134/2017).

Inoltre, sempre in adempimento alle nuove previsioni ANAC, nei casi di controllo congiunto, alle altre amministrazioni è stata richiesta la definizione circa la spettanza dei compiti di vigilanza sull'adozione delle misure e sulla nomina del RPCT.

L'ENEA pertanto fin dall'adozione delle nuove linee guida ha iniziato a svolgere un'attività di promozione e impulso all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione previste dalle richiamate Linee guida ANAC n. 1134/2017. Nello specifico il competente Servizio UVER-SOC ha inviato una apposita nota a tutte le società e gli enti partecipati e controllati per segnalare e promuovere l'adozione delle misure di prevenzione definite dall'ANAC e per avvisare che sarà svolta una costante e programmata attività di vigilanza tesa a verificare lo stato di applicazione delle misure.

A tal riguardo, per quanto concerne l'attività di vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle medesime, è stata programmata, come già precisato nel paragrafo relativo al "Monitoraggio e vigilanza relativamente alle società/enti controllati/partecipati dall'ENEA", un'attività di vigilanza semestrale da parte del competente Servizio UVER-SOC con resoconto al RPCT.

Sezione D - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. “whistleblower”)

1. Obiettivi, principi e garanzie

L'art. 54 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001 rubricato “*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*” è stato introdotto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012, successivamente modificato dal D.L. n. 90/2014, convertito con modificazioni dalla L. n. 114/2014, e sostituito da ultimo dall'art. 1, comma 1, della L. n. 179/2017 recante “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”.

Il predetto articolo detta una disciplina volta a tutelare il c.d. “*whistleblower*”, ossia il dipendente pubblico che segnala episodi di illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di incentivare l'emersione di tali fattispecie, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, in un contesto caratterizzato dalla operatività di determinate garanzie.

La nuova formulazione prevede che la segnalazione circa gli illeciti di cui il dipendente è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, debba essere effettuata al RPCT, all'ANAC o all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

Al comma 2 è ora previsto che “*.....per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica*”.

Il segnalante non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

In caso di licenziamento, è previsto il diritto del segnalante licenziato alla reintegra nel posto di lavoro da parte del giudice, al risarcimento del danno subito e al versamento dei

contributi previdenziali e assistenziali dovuti dalla data di licenziamento a quella di reintegrazione.

In relazione ai rimedi azionabili, la nuova norma stabilisce che l'adozione di misure ritorsive nei confronti del segnalante *"...è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza"*.

Come precisato nella Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 recante "Schema di Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)" relativamente alle misure discriminatorie o ritorsive, *"la norma individua, da una parte, misure sufficientemente tipizzate (sanzione, demansionamento, licenziamento, trasferimento), dall'altra, rinvia a misure indeterminate laddove si riferisce a misure "organizzative" aventi effetti diretti o indiretti sulle condizioni di lavoro determinate dalla segnalazione"*.

Ad avviso dell'Autorità tale tipologia di misure si configura *certamente in presenza di atti o provvedimenti di carattere organizzativo, diversi da quelli menzionati espressamente dalla legge che producono effetti di discriminazione o ritorsivi nei confronti del segnalante;* parimenti non sono da escludere *comportamenti od omissioni che possono avere effetti discriminatori o ritorsivi.*

È precisato che è a carico dell'amministrazione dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa e che tali atti, qualora discriminatori o ritorsivi sono nulli. È inoltre previsto che all'esito dell'istruttoria, qualora l'ANAC accerti l'adozione di misure discriminatorie, informerà il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare sanzioni da 5.000 a 30.000 euro.

La previsione della garanzia dell'anonimato del dipendente pubblico che segnala episodi di corruzione ha come *ratio* quella di evitare che detto soggetto ometta di effettuare la segnalazione per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

In particolare, il nuovo comma 3 dell'art. 54 bis dispone che "L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità".

Il comma 4 dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001 stabilisce che la segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della Legge 07/08/1990, n. 241 e successive modificazioni.

Al fine di evitare che si ingeneri confusione a livello terminologico, nonché di contenuto, l'ANAC ha precisato nel PNA 2016 e da ultimo nella Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 che il concetto di "anonimato" non deve essere inteso come sinonimo di "segnalazione anonima". La tutela dell'anonimato presuppone che la segnalazione provenga da dipendenti individuabili e riconoscibili (il garantire la riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità); al contrario, le segnalazioni anonime sono tali da non consentire l'individuazione del dipendente che le effettua.

Le tutele di cui all'articolo 54 bis non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Infine la norma rimanda alle linee guida che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta per la presentazione e gestione delle segnalazioni che garantiscano la riservatezza del dipendente segnalante; al riguardo, vi è l'invito per le Amministrazioni ad adottare a tal fine modalità informatiche e strumenti di crittografia a garanzia della riservatezza del segnalante.

2. Soggetti che effettuano la segnalazione, soggetti preposti alla ricezione della stessa e procedura di segnalazione del fenomeno corruttivo

La segnalazione in argomento può essere effettuata da qualsiasi dipendente o dai soggetti individuati al nuovo comma 2.

L'art. 54 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001, come modificato, individua all'interno dell'amministrazione come soggetto competente a ricevere la denuncia il RPCT.

In linea già con quanto prescritto dal PNA 2016 e nella determinazione n. 6/2015 contenente le "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*", l'ENEA ha istituito un canale differenziato per la trasmissione della segnalazione.

In particolare, era stato previsto che la suddetta segnalazione, a chiunque fosse pervenuta, fosse messa a disposizione, per competenza, entro 5 giorni dalla sua ricezione, esclusivamente al RPCT che avrebbe proceduto ad adottare ogni opportuna azione e provvedimento al riguardo, secondo i dettati normativi.

Tutte le segnalazioni dovranno essere inviate esclusivamente al seguente indirizzo e-mail: segnalazione.illeciti@enea.it.

Le segnalazioni inoltrate tramite il suindicato indirizzo e-mail saranno direttamente trattate e gestite dal RPCT nel rispetto dei suindicati principi in favore del segnalatore.

Il termine di durata del procedimento istruttorio a seguito di segnalazione del fenomeno corruttivo è pari a 30 giorni a decorrere dal momento in cui la segnalazione perverrà al RPCT per il tramite del suindicato indirizzo e-mail dedicato.

Come noto la segnalazione può essere effettuata anche all'ANAC che ha aperto un canale privilegiato a favore di chi, nelle situazioni di cui si è detto, scelga di rivolgersi direttamente all'Autorità e non tramite gli strumenti predisposti da ciascuna Pubblica Amministrazione (<https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>).

A tal riguardo l'ANAC già con comunicato del Presidente del 6/02/2018, ha reso noto di aver predisposto l'applicazione informatica Whistleblower per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza normativamente previste, delle segnalazioni di

illeciti da parte dei dipendenti pubblici come definiti dalla nuova versione dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 1033 nell'adunanza del 30/10/2018, ha approvato il *“Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”* (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 269 del 19/11/2018) con il quale ha disciplinato il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di whistleblowing.

In attuazione di quanto previsto dal primo comma dell'art. 54 bis l'ANAC è intervenuta nell'anno 2020 con il *“Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54 bis Decreto legislativo n. 165/2001”* approvato dal Consiglio dell'Autorità nell'adunanza del 1° luglio 2020 con Delibera n. 690.

Tale Regolamento è stato emanato in considerazione della citata previsione normativa che individua l'Autorità tra i possibili destinatari delle segnalazioni di illeciti o irregolarità.

L'Ufficio per la vigilanza sulle segnalazioni dei whistleblower ha ravvisato la necessità di disciplinare il procedimento di gestione delle segnalazioni inoltrate all'ANAC dal pubblico dipendente, che nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione rappresenta condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro e l'Autorità ha inteso regolamentare i processi sanzionatori che può normativamente avviare.

Da ultimo l'ANAC è intervenuta in materia con la citata Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 recante *“Schema di Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”*.

Tali Linee guida sono state emanate sulla base di quanto previsto dall'art. 54-bis, co. 5, d.lgs. 165/2001; sono approfonditi i profili relativi all'art. 1 della L. 179/2017 concernente le segnalazioni effettuate in ambito pubblico tenendo anche conto dell'art. 3 della medesima legge e sono, inoltre, volte a consentire ai destinatari delle stesse di adempiere

correttamente agli obblighi derivanti dalla disciplina di protezione dei dati personali (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, adeguato alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 tramite il d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101).

Sezione E – Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT e delle misure di prevenzione

1. Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT 2022-2024

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio.

Nel periodo di attuazione del Piano, anche in relazione al suo carattere dinamico ed alla necessità di continuo adattamento/aggiornamento, sarà posta in essere a cura del RPCT una attività di impulso nei confronti dei Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, al fine di avere riscontri concreti ed effettivi sull'attuazione della strategia anticorruzione in ENEA.

Il monitoraggio posto in essere dai Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare eventuali rischi emergenti, identificare processi organizzativi eventualmente tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il monitoraggio e l'applicazione delle misure programmate consente un eventuale riesame critico delle stesse, che potranno subire adattamenti e aggiornamenti sia in base ai risultati rilevati, sia per effetto di adempimenti normativi sopravvenuti, sia ad esito di proposte di correttivi che possano favorire una più incisiva ed efficace azione di prevenzione.

In considerazione della complessità della Struttura Organizzativa dell'Agenzia, tra l'altro dislocata sul territorio in diverse sedi, viene effettuato un primo livello di monitoraggio in autovalutazione effettuato da parte dei Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura chiamati ad adottare le misure.

I Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura sono chiamati a fornire evidenze concrete dell'effettiva adozione delle misure specifiche contestualmente all'avvio del processo di aggiornamento del PTPCT per il triennio successivo.

Il monitoraggio delle misure di prevenzione generali viene effettuato semestralmente dai Dirigenti/Responsabili di Macrostruttura mediante l'invio all'RPCT di una relazione.

I Referenti territoriali della prevenzione della corruzione sono tenuti a comunicare semestralmente al RPCT l'assenza del verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti e alle misure previste dal Piano.

Oltre al monitoraggio annuale effettuato dalla Macrostruttura e dall'OIV, il Servizio AMC – Audit sui processi decisionali che hanno un alto impatto economico o un potenziale significativo rischio corruttivo opera azioni di auditing sul funzionamento del sistema di procedure adottate e, sulla base di quanto emerso nel corso dell'audit, viene definito un campione significativo di decisioni assunte che verranno puntualmente verificate.

L'attività di audit, il cui esito viene riportato all'Organo di gestione, è altresì finalizzata al miglioramento del processo di gestione del rischio, attraverso la proposizione, da parte del richiamato Servizio, di eventuali interventi di ottimizzazione, avvalendosi delle risultanze di tale verifica.

A tale attività si attribuisce una rilevanza significativa al fine di ottimizzare le verifiche sulla correttezza nell'espletamento dei procedimenti amministrativi dell'Agenzia.

Delle risultanze delle verifiche si tiene conto in occasione del processo di avvio dell'aggiornamento del PTPCT e viene effettuato il riesame annuale della funzionalità complessiva del sistema.

A seguito dell'attività di monitoraggio viene valutato il riesame delle fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi eventualmente tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Nell'anno 2021, il Servizio Audit ha svolto un'attività di analisi come da circolare n.24/PRES del 15 febbraio 2021 "Piano audit 2021" le cui azioni sono state definite in considerazione degli indirizzi del Piano Triennale delle Attività 2021-23 (Delibera n. 71/2020/CA del 16 dicembre 2020) e della valutazione del rischio indicata nel PTPCT 2020-2022 (Delibera n. 6/2020/CA del 29 gennaio 2020 rivolte ai seguenti ambiti: analisi dell'organizzazione del processo amministrativo-gestionale afferente al ciclo passivo, anche in considerazione dell'introduzione di strumenti informatici a supporto delle procedure di acquisto e dell'avvio del processo di dematerializzazione, allo scopo di elaborare una proposta di efficientamento dello stesso;

analisi su un campione significativo di affidamenti conclusi nel 2020 per verificare il corretto andamento dell'azione amministrativa, rispetto alle norme richiamate nei documenti di funzionamento dell'Agenzia, e per effettuare una approfondita analisi sui tempi di esecuzione delle procedure di affidamento e sulla tempestività dei pagamenti, al fine di raccogliere utili spunti di riflessione per la verifica del flusso procedurale afferente al ciclo passivo.

Gli obiettivi del Piano di Audit 2021, il piano di lavoro e la metodologia di indagine sono stati presentati al Board dei Direttori e il 9 febbraio 2021 è stata effettuata un'analisi, a campione, sulla fase della programmazione del "Processo acquisizione di beni, lavori e servizi" e dei "Processi reclutamento di personale e conferimento assegni di ricerca".

L'esito di tale attività è stata valutata quale monitoraggio sulla gestione e trattamento del rischio ed è stato segnalato alle strutture interessate di tener conto delle risultanze emerse dall'attività di audit nella gestione e trattamento del rischio nei processi/fasi oggetto di verifica.

Per quanto riguarda la definizione del monitoraggio di secondo livello, previsto nel PNA 2019, che in parte viene già effettuato, ma che ha risentito inevitabilmente della situazione emergenziale causata dalla pandemia in corso, sarà cura dell'RPCT meglio esplicitarlo in fase di aggiornamento del presente Piano. Sarà valutata anche l'opportunità dell'utilizzo a tali fini della piattaforma predisposta dall'ANAC.

2. Monitoraggio delle misure di prevenzione generali

- Monitoraggio del verificarsi degli eventi anomali o condotte non conformi al contenuto del Piano

Ai fini del monitoraggio della corretta applicazione ed esecuzione delle misure di prevenzione previste dal Piano, i Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura nonché i Referenti territoriali segnalano, con comunicazione scritta al RPCT, l'eventuale verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti e alle misure previste nel Piano approvato. Tale comunicazione avviene:

- entro 5 giorni dalla intervenuta conoscenza dell'evento anomalo e/o della condotta non conforme;
- tramite la redazione di una relazione semestrale.

- Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali

L'art. 1 c. 28 L. n. 190/2012 impone alle Pubbliche Amministrazioni di effettuare il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali ponendo in essere misure atte alla tempestiva eliminazione delle anomalie e di pubblicare i risultati del monitoraggio sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettua un monitoraggio annuale sul rispetto dei tempi procedurali tramite una dichiarazione semestrale resa dai Dirigenti su appositi format che prevede i dati relativi ai procedimenti attivati con l'indicazione dell'avvenuta conclusione nei termini ed in caso di esito negativo l'indicazione delle motivazioni.

Come precisato dall'ANAC nelle prime Linee guida sugli obblighi di pubblicità e trasparenza adottate il 28 Gennaio 2016, il monitoraggio in argomento continuerà ad essere effettuato quale misura di prevenzione della corruzione ma non sarà più oggetto di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente.

- Monitoraggio attività di formazione

Annualmente viene svolta un'attività di monitoraggio al fine della compilazione della relazione annuale del RPCT. In particolare vengono richieste alla competente Direzione del Personale informazioni circa i soggetti erogatori della formazione in materia di prevenzione della corruzione (SNA, Università, altro soggetto pubblico, soggetto privato, formazione in house, altro) e i temi che sono stati oggetto dell'attività formativa tra i quali etica ed integrità, i contenuti dei codici di comportamento, i contenuti del PTPCT e il processo di gestione del rischio.

- Monitoraggio stato di attuazione del codice di comportamento

In attuazione dell'art. 15, comma 3 del D.P.R. n. 62/2013 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione redige il monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di comportamento adottato dall'ENEA.

Il RPCT cura la pubblicazione e la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento (nazionale ed interno) anche attraverso attività di formazione del

personale; il monitoraggio annuale sulla loro attuazione ai sensi dell'art. 15, comma 3 del D.P.R. n. 62/2013; la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio attraverso la pubblicazione della Relazione annuale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha ritenuto necessario implementare il flusso di informazioni con l'Ufficio procedimenti disciplinari.

L'attività di monitoraggio consiste nel comunicare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- **entro il termine di 5 gg** decorrente dall'esito del procedimento, il provvedimento disciplinare adottato nei confronti del dipendente con copia di tutta la documentazione in atti. La motivazione risiede nella necessità di consentire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di valutare l'esistenza di eventi corruttivi tentati o compiuti e di adempiere puntualmente agli obblighi imposti dalla legge, in particolare nei confronti dell'ANAC attraverso la compilazione dei quesiti predisposti nel modello standard di relazione annuale;
- **un report semestrale** contenente i procedimenti conclusi a carico dei dipendenti, la violazione contestata, la data di apertura e chiusura procedimento, la sanzione irrogata e la specifica condotta contestata al dipendente anche con riferimento al Codice di comportamento ENEA ovvero al D.P.R. n. 62/2013.
- **Monitoraggio sulla rotazione del personale per l'incarico di RUP e di componente delle commissioni di gara**

Il monitoraggio sulla rotazione del personale per l'incarico di RUP e di componente delle commissioni di gara viene effettuato dal dirigente della Struttura Organizzativa/Delegato alla spesa.

- **Monitoraggio conferimento incarichi dirigenziali, assegnazione agli uffici, formazione delle commissioni di concorso e/o gara**

Per i dirigenti e i titolari di incarico dirigenziale l'Enea richiede la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, la dichiarazione ex art. 20, c. 3 del D.Lgs. n. 39/2013 nonché la dichiarazione ex art. 15, c. 1 del D.Lgs. n. 33/2013. Inoltre, effettua le verifiche presso il

casellario giudiziale dei carichi pendenti al momento del conferimento dell'incarico in base alla normativa interna.

I membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi e i membri delle commissioni di gara, in adempimento alle prescrizioni di cui all'art. 35 *bis* D.Lgs. n. 165/2001, rendono la richiesta dichiarazione al momento della nomina al Responsabile del Procedimento che informa dell'avvenuta acquisizione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

- **Monitoraggio inconferibilità/incompatibilità di incarichi ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013**

L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità/incompatibilità avviene mediante acquisizione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 D.P.R. n. 445/2000 e per le ipotesi di inconferibilità, oltre che mediante la predetta dichiarazione, anche mediante acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti. Le dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale ENEA - Sezione "Amministrazione Trasparente".

Per quanto concerne le dichiarazioni rese dai soggetti designati negli enti/Società di diritto privato in controllo pubblico ed Enti di diritto privato partecipati e società partecipate, l'Agenzia effettua un controllo su tutte le dichiarazioni rese mediante richiesta del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

- **Monitoraggio e vigilanza relativamente alle Società/Enti controllati/partecipati dall'ENEA**

Come precisato nella sezione C al punto 3 del presente Piano, è stato previsto un apposito paragrafo relativo alle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti controllati e partecipati dall'ENEA.

L'ENEA, tramite il competente Servizio UVER-SOC, pone in essere una costante attività di impulso tesa a promuovere l'applicazione della normativa vigente come definita dall'ANAC da ultimo con la determinazione n. 1134/2017.

Inoltre è stata programmata un'attività di vigilanza e controllo tesa a verificare lo stato di attuazione delle misure da parte delle Società/Enti controllati/partecipati dall'ENEA. Il

Servizio UVER-SOC si occupa di verificare semestralmente lo stato di applicazione delle misure, dandone riscontro al RPCT.

3. Monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche previste dal PTPCT 2021-2023

Per quanto concerne il monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche previste nel “Catalogo delle misure” Allegato B del PTPCT ENEA 2021-2023, si rimanda ai dati e alle informazioni contenuti nell’**Allegato D** del presente Piano, denominato “Esito monitoraggio stato di attuazione delle misure di prevenzione ulteriori relativo al PTPC 2021-2023”.

Tali dati ed informazioni sono stati prodotti dalla Macrostruttura, su impulso del RPCT, in sede di monitoraggio annuale. Le misure specifiche ulteriori ritenute efficaci sono state oggetto di rivalutazione e programmazione nel presente PTPCT 2022-2024.

Dei risultati del monitoraggio ne è dato altresì conto nella Relazione annuale del RPCT.

Per i risultati del monitoraggio relativo agli anni dal 2013 al 2021 si rinvia alle relative Relazioni annuali del RPCT pubblicate nella Sezione Amministrazione Trasparente.

Sezione F – Attività di formazione

La formazione rappresenta uno strumento cardine per la prevenzione della corruzione.

Il presente Piano, così come indicato dal PNA, prevede due diversi livelli di formazione:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità. Questi interventi formativi sono stati avviati e vengono svolti prevalentemente con risorse interne (*"in house"*), senza aggravio di spesa per l'ENEA;
- un livello specifico, rivolto ai Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura, RUP, Referenti territoriali e i dipendenti che operano nelle aree esposte a rischio di fenomeni corruttivi.

Nel predisporre gli obiettivi delle attività formative, il RPCT ha tenuto presenti i seguenti presupposti:

- la sempre maggiore consapevolezza nello svolgimento dell'attività amministrativa: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici;

- il coordinamento e l'omogeneizzazione all'interno dell'ENEA delle modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici garantendo la costruzione di “buone pratiche amministrative” con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione di valori etici mediante la divulgazione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

I temi oggetto degli interventi formativi vengono integrati e sviluppati, in termini sia di argomenti sia di numero di interventi dedicati, sulla base delle concrete esigenze che emergono nel corso delle attività di formazione.

Per quanto riguarda i temi di livello generale che sono oggetto di formazione, il RPCT nel 2021 ha organizzato un nuovo corso “*in house*”, nel rispetto del principio di invarianza della spesa.

Tale corso ha avuto ad oggetto “Il Codice dei contratti alla luce delle recenti novità normative” e si è reso necessario a causa delle importanti novità normative introdotte dal D.L. n. 76/2020 convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 11 settembre 2020, n. 120 e dalle modifiche ad esso apportate dal D.L. n. 77/2021 “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure” convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 29 luglio 2021, n. 108.

Al web seminar hanno partecipato, mediante collegamento in video conferenza, tutti i dipendenti interessati dei vari Centri ENEA. Inoltre, l'intervento formativo è stato registrato ed inserito nella intranet per renderne possibile l'approfondimento.

Infatti, sul sito Intraenea, all'interno della sezione “Prevenzione della Corruzione e Trasparenza”, “Ciclo di seminari in ottemperanza alle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ex legge 190/2012”, sono riportati tutti gli incontri formativi, organizzati dal RPCT, indirizzati al personale dell'Agenzia. Per ogni seminario è pubblicata la relativa locandina all'interno della quale è indicato l'oggetto dell'incontro formativo, la data, la durata, i destinatari e i relatori con la relativa presentazione in formato pdf.

Il secondo tipo di formazione, di livello specifico, per la specializzazione necessaria, non può essere assicurata esclusivamente da risorse interne e, così come previsto nel PNA, è stata avviata mediante il contributo della S.N.A..

Ai fini dell'aggiornamento delle tematiche del presente Piano, con particolare riguardo alla Formazione, occorre tener conto di quanto dispone l'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80 (Legge di conversione 6 agosto 2021, n. 113) rubricato "*Piano integrato di attività e organizzazione*" (PIAO). Nell'impianto normativo, tra l'altro, la **formazione** è considerata un fattore trainante nella strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo.

L'ENEA ha previsto, nell'ambito del proprio Piano Triennale delle Attività 2022 – 2024 tutt'ora in fase di definizione, uno specifico capitolo in cui la Formazione rappresenta lo strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dei dipendenti, per l'aggiornamento e l'ampliamento delle conoscenze e delle competenze.

Dall'analisi delle esigenze formative espresse dalle strutture organizzative, risulta che nel prossimo triennio, nello specifico nell'anno 2022, l'attenzione sarà rivolta a interventi correlati alla formazione tecnico-specialistica, nei numerosi settori di attività dell'Agenzia, con attenzione anche a nuove tematiche. È diffusamente avvertita l'esigenza di garantire un costante aggiornamento sui temi dei contratti pubblici, delle attività del RUP, del project management.

In tale direzione, l'ENEA ha indirizzato il proprio personale a iscriversi al Piano di aggiornamento professionale dei RUP, le cui attività didattiche proseguiranno anche nel 2022, a cura del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, della SNA, dell'Istituto ITACA e della Fondazione IFEL, in collaborazione con la Rete degli Osservatori regionali dei contratti pubblici; la sua fruizione è aperta, gratuitamente, a tutti i RUP delle amministrazioni aggiudicatrici pubbliche italiane. I dipendenti che si sono iscritti, su indicazione dei Responsabili di Macrostruttura, sono circa 350 unità.

Si rammenta a tal riguardo che la formazione correlata all'aggiornamento delle competenze professionali necessarie allo svolgimento di attività lavorative nelle aree ad alto rischio di corruzione (quale quella riguardante le gare di appalto) rappresenta uno degli obiettivi del PTPCT dell'ENEA, in coerenza con le indicazioni dell'ANAC.

Accanto alla formazione tecnico-specialistica, è inoltre sempre più sentita la necessità di formazione di tipo “trasversale”, che riguarderà argomenti quali la riorganizzazione dei processi di lavoro, l’acquisizione di capacità di relazione e di comunicazione, il lavoro di gruppo, le competenze manageriali, la performance, lo sviluppo delle soft skills. In particolare per il personale laureato, è prevista formazione negli ambiti del management e delle tematiche CUG.

Per quanto riguarda lo sviluppo di ulteriori competenze, emerge il tema della **alfabetizzazione digitale**, con particolare *focus* in materia di produzione di file nativi accessibili, da pubblicare sul sito “amministrazione trasparente” dell’Agenzia, in coerenza con gli adempimenti delle Linee Guida AGID.

A tal riguardo, l’ENEA ha somministrato, nel 2021, uno specifico corso tecnico operativo il cui obiettivo formativo è di rendere gradualmente autonomo, nella quotidianità lavorativa, il personale incaricato di produrre documenti nativi accessibili, per la relativa pubblicazione sui siti web dell’Agenzia, ai fini della fruizione dei dati e delle informazioni da parte degli utenti esterni e interni.

Allo stesso tempo, rimangono di grande interesse gli aspetti tipici del contratto di lavoro del comparto Istruzione e Ricerca, quindi i diritti e le responsabilità del lavoratore e dell’impresa, la conoscenza della legislazione del lavoro e della contabilità pubblica. Così come restano di primaria importanza quegli interventi finalizzati a garantire gli obblighi formativi annuali di aggiornamento professionale di alcune figure specifiche (DPO, medici del lavoro, avvocati).

Una parte significativa della formazione, in linea con le precedenti considerazioni e con le azioni già da anni intraprese, sarà riservata all’area della prevenzione della corruzione nelle PA, visto l’ampliamento dei ruoli e delle responsabilità assegnate al dipendente pubblico. In applicazione della legge n. 190/2012 e s.m.i., pertanto, l’ENEA continuerà a fornire ai dipendenti un quadro complessivo e organico delle misure di contrasto alla corruzione nonché indicazioni per la corretta applicazione delle norme sugli obblighi di trasparenza, come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal PTPCT dell’Agenzia.

Con riferimento ai destinatari, la programmazione della formazione tiene conto dei fabbisogni di tutto il personale e pone la giusta attenzione al ricambio generazionale. Nel 2022, rispetto agli anni precedenti, sarà ampliata la platea degli interessati: si prevede

infatti di coinvolgere in iniziative di formazione la gran parte dei dipendenti, soprattutto ricercatori, con misure diverse a seconda del profilo professionale e con specifiche azioni nei confronti dei neoassunti.

Per questi ultimi, saranno garantite in primo luogo l'erogazione di formazione obbligatoria (corsi in tema di salute e sicurezza; formazione iniziale privacy attraverso il corso base a disposizione sulla piattaforma e-learning ENEA) e la conoscenza degli strumenti ICT per il lavoro collaborativo e la prestazione a distanza.

La formazione di carattere obbligatorio per il personale già strutturato comprenderà aggiornamenti relativi alla sicurezza (prevenzione incendi e primo soccorso) e alla tematica della privacy rispetto ai corsi di base erogati a cura del DPO a partire dal 2020.

Le suddette iniziative saranno realizzate con le varie modalità a disposizione; in prevalenza i corsi saranno seguiti da remoto (e-learning, webinar) ma si prevede anche la modalità mista o totalmente in presenza (in particolare quando è programmata attività di tipo laboratoriale).

Parte della formazione può essere erogata in-house (con accesso asincrono alla piattaforma e-learning ENEA), per il resto il personale farà riferimento a università, organismi di ricerca nazionali e internazionali, enti pubblici e privati, compresi ordini professionali.

In questo presupposto, è strategico il coinvolgimento dell'ENEA nei gruppi di lavoro istituiti dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), come il Club dei formatori e il tavolo che riunisce i Direttori delle Risorse Umane di Amministrazioni centrali, Enti pubblici e organismi privati. La partecipazione attiva a queste iniziative consente all'ENEA di condividere e orientare il percorso formativo anche nelle fasi di progettazione, sviluppo e somministrazione, per il triennio in riferimento, del Piano di Formazione per "modelli di competenze".

Dall'analisi dei dati relativi alla pianificazione si evince che una buona parte delle iniziative potrà essere realizzata a titolo gratuito o a costo contenuto (di recente la SNA ha ampliato il catalogo dei corsi a cui è possibile accedere online, con costo minore rispetto agli interventi in presenza) e ciò consentirà di garantire la crescita professionale del personale nel rispetto delle risorse finanziarie disponibili.

Nel corso del triennio sarà rivolta, infine, la dovuta attenzione alle azioni che discenderanno dal Protocollo di intesa sottoscritto il 7 ottobre 2021 dal Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro dell'università e della ricerca con la finalità di *accrescere il livello di formazione e aggiornamento professionali del personale delle pubbliche amministrazioni, quale leva di effettivo sviluppo delle amministrazioni, nell'ottica del miglioramento della qualità dei servizi da erogare a cittadini e imprese, anche nel quadro della efficiente attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza.*

Sezione G - Trasparenza

1. Premessa

La Trasparenza è considerata una misura di estremo rilievo, fondamentale per la prevenzione della corruzione e strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica; a tale riguardo la stessa ANAC raccomanda di rafforzare tale misura nei PTPCT di ogni amministrazione.

La presente sezione dedicata alla "*Trasparenza*" era già stata oggetto di aggiornamento nel precedente PTPCT ENEA 2017-2019 in considerazione delle novità introdotte in materia a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016 che ha innovato in modo rilevante il quadro normativo vigente in materia.

Tenuto conto della nuova previsione dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013 - secondo cui ogni amministrazione è tenuta ad indicare in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione i soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati e il conseguente inserimento dei contenuti del PTTI, nell'apposita sezione Trasparenza all'interno del PTPCT - l'ENEA aveva già provveduto a strutturare una sezione del Piano dedicata alla trasparenza.

Un'altra significativa novità introdotta con la novella del 2016 è rappresentata dall'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/13 s.m.i., teso a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche ed a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, di ogni cittadino. Chiunque, infatti, ha il diritto di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

A tal riguardo l'ENEA ha provveduto ad aggiornare ed implementare le modalità per esercitare il diritto di accesso civico ed ha istituito il registro degli accessi.

L'originario Testo Unico in materia di trasparenza è stato altresì modificato per rispondere all'obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti in materia di trasparenza, con l'inserimento dell'art. 9 bis del D.Lgs. n. 33/2013 relativo alla "Pubblicazione delle banche dati".

Tale disposizione stabilisce, infatti, che le amministrazioni possono adempiere agli obblighi di pubblicazione dei dati contenuti nelle Banche dati indicate all'allegato B del citato D.Lgs. n. 33/2013 mediante la comunicazione degli stessi all'amministrazione titolare della corrispondente Banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente" del collegamento ipertestuale alla banca dati contenente i relativi dati.

L'ENEA ha utilizzato tale modalità di pubblicazione per alcune categorie di dati.

Da ultimo, l'aggiornamento 2019 al PNA di cui alla delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, ha affrontato il tema della trasparenza, intesa come principio di rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (art. 1 e art. 97 della Costituzione) che nella legislazione interna si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della P.A., come stabilito dall'art. 1 co. 1 del D.Lgs. n. 33/2013, e la nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e il Responsabile della protezione dei dati (RPD).

2. Obiettivi strategici in materia di Trasparenza

Il principale obiettivo strategico dell'ENEA in materia di Trasparenza sarà l'implementazione di tutte le attività avviate nell'anno 2021, nonché l'individuazione di ulteriori attività utili a garantire la massima accessibilità allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, in conformità con quanto stabilito nel novellato D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

A tale riguardo il RPCT provvede a porre in essere le seguenti attività, in adempimento alla vigente normativa, nonché al citato PNA:

- monitoraggio ed approfondimento degli aspetti normativi;
- esame, analisi e proposta di realizzazione (con il supporto delle competenti Unità dell'Agenzia) di sistemi informativi in grado di estrarre dati da sistemi gestionali preesistenti in ENEA, di integrarli e di "restituirli" (cioè pubblicarli) come prescritto dalle norme vigenti, come già avvenuto in materia di appalti di lavori, servizi e forniture;

- esame ed analisi delle problematiche e delle esigenze relative agli obblighi informativi e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia di appalti di lavori, servizi e forniture, ai fini dell'eventuale implementazione del sistema informativo già realizzato;
- ottimizzazione delle modalità di generazione, elaborazione e raccolta delle informazioni all'interno dell'Agenzia;
- definizione di modalità sempre più efficaci di pubblicazione delle informazioni previste dalle norme all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente, con l'obiettivo di massimizzarne la comprensibilità e l'utilità;
- individuazione di eventuali ulteriori contenuti da pubblicare (rispetto a quelli previsti dalla normativa), ai fini della Trasparenza, per soddisfare i "fabbisogni" del pubblico di riferimento;
- diffusione della cultura della Trasparenza all'interno dell'Agenzia.

3. Iniziative di comunicazione della Trasparenza

Le iniziative finalizzate a diffondere la cultura della Trasparenza all'interno dell'Amministrazione sono state realizzate attraverso incontri formativi e informativi, nonché con l'inserimento sulla intranet ENEA degli atti adottati dall'ANAC e dal RPCT.

In riferimento agli incontri formativi ed informativi, le Giornate della Trasparenza, saranno organizzate dal RPCT di concerto con l'Unità Relazioni e Comunicazione e con l'OIV ENEA aperte ad interlocutori esterni e finalizzate ad illustrare le strategie ENEA in ambito Trasparenza e integrità.

Gli incontri periodici organizzati dall'Agenzia con i propri portatori di interessi offrono uno spunto per sviluppare ulteriormente la cultura della Trasparenza, della legalità e dell'integrità, ma sono anche un momento utile per raccogliere le proposte degli stakeholder, nonché per informare sulle iniziative di formazione interna sia in materia di Prevenzione della Corruzione che di Trasparenza.

Sul sito intranet dell'Agenzia è stata realizzata una apposita sezione dedicata alla Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, implementata e monitorata costantemente

con lo scopo di fornire a tutto il personale un costante aggiornamento normativo sulla materia.

All'interno della sezione sono riportate le informazioni di seguito elencate:

- atti e documenti: sono riportati gli atti ed i documenti relativi alla materia della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- ciclo di seminari in ottemperanza alle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ex Legge n. 190/2012: sono riportati tutti gli incontri formativi, organizzati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, indirizzati al personale dell'Agenzia. Per ogni seminario è pubblicata la relativa locandina all'interno della quale è indicato l'oggetto dell'incontro formativo, la data, la durata, nonché i destinatari del citato incontro e le slides, ove predisposte. In alcuni casi, è stato inoltre possibile registrare gli incontri in modo da poter essere oggetto di ulteriore e successiva visione.
- circolari: sono riportate tutte le Circolari emanate in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- comunicazioni: sono riportate tutte le comunicazioni relative alla Prevenzione della Corruzione ed alla Trasparenza;
- riferimenti normativi: sono riportati i riferimenti normativi in materia di prevenzione della corruzione e Trasparenza, aggiornati costantemente;
- notizie dall'A.N.A.C: sono riportati gli atti (Linee guida, Rapporti, Comunicati, Regolamenti, Determinazioni) dell'ANAC.

4. Processo di attuazione della normativa in materia di trasparenza

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ha ribadito l'importanza dei compiti dell'Organo di indirizzo politico nell'attuazione del Piano. Il PTPCT assume, infatti, un valore programmatico ancora più incisivo in quanto gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione sono definiti dall'Organo di indirizzo.

Nelle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura.

In tal senso il D.Lgs. n. 165/2001 art. 16 co. 1 lett.1 bis), 1-ter), e 1-quater), prevede tra i compiti dei dirigenti di uffici dirigenziali quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione fornendo anche informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio.

Il PNA evidenzia, al riguardo, la necessità di creare un modello a rete, all'interno del quale, il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipenda dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che partecipano all'adozione ed all'attuazione delle misure di prevenzione.

Le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 precisano che in caso di ripetute violazioni del PTPC sussiste una responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

Il D.Lgs. n. 97/2016 evidenzia, infine, l'intento di creare una sinergia tra le attività del RPCT e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare un completo collegamento tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

5. Soggetti coinvolti

L'ENEA già nei precedenti Piani aveva puntualmente individuato, per ogni tipologia di dato, i Dirigenti/Responsabili della Macrostruttura tenuti a trasmettere i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria che provvedono tempestivamente, secondo quanto previsto dalla vigente normativa ed esplicitato nella tabella flussi informativi, **allegato C)** del presente Piano, alla trasmissione degli stessi al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia.

Successivamente il Responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti sul sito WEB (RPP) Responsabile dell'Unità Relazioni e Comunicazione (REL) provvede alla pubblicazione dei dati su richiesta del RPCT.

Si precisa che per l'Unità UVER i dati e le informazioni da pubblicare in virtù della tabella sui flussi informativi riportata in allegato C) al presente piano saranno trasmessi dai servizi

sottostanti per le parti di rispettiva competenza e precisamente: UVER-SECAM, UVER-SOC e UVER-STP.

Il Referente della Trasparenza assicura al RPCT il supporto giuridico per lo svolgimento delle sue funzioni, ed assicura la regolarità e la tempestività del flusso delle informazioni da pubblicare monitorando, altresì, quanto previsto al riguardo dal PTPCT.

6. Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

La Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 avente ad oggetto “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”, parte III, al paragrafo 4.2, fornisce indicazioni alle Amministrazioni in materia di rapporti tra Trasparenza e tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679); il tema dei rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati – RPD è, invece, trattato nella parte IV, al paragrafo 7.

Nell'esaminare in modo più puntuale la Delibera ANAC sopra citata, si osserva che con essa l'ANAC si è espressa in merito al bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Si tratta, appunto, di bilanciamento tra i due diritti, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che *“Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità”*. Bisogna premettere che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici, rimasto sostanzialmente analogo a quello del precedente Codice Privacy, è ora disciplinato dall'art. 2-ter del D.Lgs. n. 196 del 2003 *Base giuridica per il trattamento dei dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri*, nel testo aggiornato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che ha adeguato il Codice alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, GDPR, su cui è intervenuta la recente modifica introdotta dall'art. 9, comma 1 del D.L. 8 ottobre 2021 n. 139, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 dicembre 2021, n. 205. Il citato articolo dispone, al comma 1, che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del

Regolamento (UE) 2016/679, “è costituita da una norma di legge o di regolamento o da atti amministrativi generali”. Il comma 1 bis introdotto con l'ultima novella legislativa statuisce che “Fermo restando ogni altro obbligo previsto dal Regolamento e dal presente codice, il trattamento dei dati personali da parte di un'amministrazione pubblica di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi comprese le autorità indipendenti e le amministrazioni inserite nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché da parte di una società a controllo pubblico statale o, limitatamente ai gestori di servizi pubblici, locale, (omissis), con esclusione, per le società a controllo pubblico, dei trattamenti correlati ad attività svolte in regime di libero mercato, è anche consentito se necessario per l'adempimento di un compito svolto nel pubblico interesse o per l'esercizio di pubblici poteri ad esse attribuiti. In modo da assicurare che tale esercizio non possa arrecare un pregiudizio effettivo e concreto alla tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, le disposizioni di cui al presente comma sono esercitate nel rispetto dell'articolo 6 del Regolamento”. Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che “La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1 o se necessarie ai sensi del comma 1-bis. In tale ultimo caso, ne viene data notizia al Garante almeno dieci giorni prima dell'inizio della comunicazione o diffusione”.

Stante il forte accento e richiamo posto dal legislatore sul principio di responsabilizzazione del Titolare pubblico ai sensi dell'art. 5, p. 2 del Regolamento (UE) 2016/679 che discende dalla recente modifica legislativa, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, occorre tuttavia che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto giuridico, deve quindi avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, che è la norma di riferimento: ovvero i principi di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza.

Come sottolineato dal Garante della Protezione dei dati in un recente provvedimento sanzionatorio, n. 407 del 25 novembre 2021, persino la presenza di uno specifico regime di pubblicità non può comportare alcun automatismo rispetto alla diffusione online di dati e informazioni personali, né una deroga ai principi in materia di protezione dei dati personali, quali – fra gli altri – quello di “minimizzazione”, in base al quale i dati personali – anche contenuti in atti o documenti la cui diffusione online sia prevista da una specifica base normativa – devono essere non solo “adeguati” e “pertinenti”, ma anche “limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati” (art. 5, par. 1, lett. c) del Regolamento). La disciplina di protezione dei dati prevede infatti che il titolare debba mettere “in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che siano trattati, per impostazione predefinita, solo i dati personali necessari per ogni specifica finalità del trattamento” e debba essere “in grado di dimostrare” di averlo fatto alla luce del principio di responsabilizzazione (artt. 5, par. 2, 24 e 25, par. 2, del Regolamento).

Pertanto, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d), in linea con quanto previsto anche dall’art. 6 del D.Lgs. n. 33/2013, rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

La trasparenza, intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, persegue lo scopo di “tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

L’attuazione della medesima deve comunque avvenire nel rispetto di altre disposizioni di legge, quali quelle in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio, di segreto statistico e, come sopra precisato, di protezione dei dati personali.

Nell’affrontare il complesso tema degli open data, il bilanciamento tra trasparenza e privacy, quindi, oltre a essere un dovere di carattere generale per l’interprete, rappresenta anche un obbligo espresso proprio dal legislatore.

Il rapporto che si instaura tra privacy e trasparenza, nel momento in cui si vuole andare a ridefinire le modalità di svolgimento dell'azione amministrativa, va pertanto attentamente pesato nella prospettiva di consentire, da un lato, la circolazione delle informazioni necessarie a che la pubblica opinione possa controllare l'operato dei pubblici poteri, ma, al contempo, dall'altro, garantire un elevato livello di protezione dei dati riguardanti le singole persone, in modo da evitare che vengano resi ostensibili dati personali inutili a fini di trasparenza, ma che abbiano implicazioni afflittive sulla dignità, sui diritti e sulle libertà degli interessati.

Infatti, la pubblicazione obbligatoria di una grande quantità di dati personali da parte delle pubbliche amministrazioni attraverso i siti istituzionali, e secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web e il loro riutilizzo, presenta pericoli e criticità legate ad una eccessiva invasività della diffusione dei dati riguardanti la sfera personale. Occorre, pertanto, come sopra espresso, trovare un non facile punto di equilibrio con i principi di non eccedenza e di proporzionalità ispiratori della legislazione posta a tutela della privacy.

L'esistenza di un obbligo legislativo di pubblicazione non esonera, come già sottolineato, dunque, le pubbliche amministrazioni dal selezionare i dati personali pubblicabili e dall'oscurare quelli non pubblicabili, in base ai principi generali sopra riportati.

Per quanto riguarda il tema dei rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati – RPD, di cui alla parte IV, paragrafo 7 della Delibera ANAC n. 1064 citata, si precisa che l'ENEA, entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679, già nel corso del 2018, al fine di applicare puntualmente quanto normativamente previsto dalla nuova disciplina in materia di tutela dei dati personali, ha nominato il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) e ha instaurato una sinergia tra il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) che si sviluppa in un proficuo confronto sui temi di interesse comune. Difatti, come chiarito dall'ANAC, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, a cui, tuttavia, non può sostituirsi nell'esercizio delle funzioni.

Nell'ambito del rapporto di collaborazione istituzionale interna fra i due uffici per i profili di carattere generale sui temi di interesse convergente, a seguito della pubblicazione del Comunicato del Presidente ANAC del 01/07/2020 "Attuazione della trasparenza

amministrativa: indicazioni in merito alla indicizzazione delle pagine della sezione "Amministrazione Trasparente", si è proceduto a dare indicazioni alla struttura, in ordine alle corrette Modalità di pubblicazione online dei dati personali (art. 7 del D.Lgs. n. 33/2013) e ai Limiti al "riutilizzo" di dati personali (artt. 4, 7 e 7 bis del D.Lgs. n. 33/2013).

Per quanto riguarda l'anonimizzazione dei dati, si è fatto riferimento alle Linee guida del Garante che ricordano che devono sempre essere espunti tutti i dati personali attraverso l'anonimizzazione e con le modalità indicate dal Garante stesso.

Pertanto, le strutture competenti che trasmettono i documenti per la pubblicazione sono state esortate a verificare che i predetti siano stati preventivamente epurati dai dati eccedenti. Particolare attenzione è stata riservata al curriculum vitae da pubblicare in amministrazione trasparente che va redatto indicando solo quei dati personali attinenti alla finalità di trasparenza amministrativa per la quale sono raccolti e trattati, quindi, relativi, esclusivamente, all'attività lavorativa ed all'esperienza professionale.

7. Processo di generazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, volto ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il processo di generazione, trasmissione e pubblicazione dei dati è oggetto di costante monitoraggio da parte della Struttura di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza all'uopo preposta.

Nella citata Tabella sui flussi informativi, allegato C) al presente Piano, di seguito riportata è raffigurato, in forma di rappresentazione schematica, il sistema completo dei flussi informativi elaborato dall'entrata in vigore della normativa in materia di trasparenza per ogni categoria di dati di interesse dell'ENEA.

Le tipologie di dati inseriti o da inserire all'interno della sezione "*Amministrazione Trasparente*" dell'ENEA sono espressamente indicate nella predetta Tabella, strutturata in conformità ai requisiti riportati nell'Allegato A al D.Lgs. n. 33/2013 nonché all'allegato al documento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016*".

Il PNA ANAC 2019 ribadisce che una delle principali novità del D.Lgs. n. 97/2016, è la piena integrazione del Programma Triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano

triennale di prevenzione della corruzione. In riferimento ai contenuti della nuova sezione Trasparenza all'interno del citato PTPCT, elemento essenziale è quello della definizione, da parte dell'organo di indirizzo politico dei relativi obiettivi strategici in materia.

Il PNA precisa, ancora, che un'altra caratteristica essenziale della sezione Trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ogni fase relativa ad un obbligo di pubblicazione.

L'Autorità, nella delibera n. 1310/2016 (cui rinvia il PNA 2019), ha indicato che il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In tal senso l'individuazione delle varie fasi del flusso informativo è funzionale al sistema di responsabilità che il D.Lgs. n. 33/2013 articola con riferimento ad ognuno dei soggetti considerati.

Secondo quanto previsto dalla citata delibera ANAC, l'ENEA ha definito, tra l'altro, le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività del flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (cd. **flussi informativi**).

L'elaborazione della citata Tabella rappresenta uno strumento utile per gli Uffici individuati come responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati riportando, per ogni tipologia di dati, il riferimento normativo, l'Ufficio responsabile della trasmissione, dell'aggiornamento nonché la frequenza di aggiornamento dei dati stessi.

Nelle colonne denominate "*Categorie di dati*" e "*Tipologie di dati*" sono riportati le informazioni/dati oggetto di pubblicazione.

Nella colonna denominata "*Uffici responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati*" sono individuati i soggetti responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati di propria competenza al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Nella colonna denominata "*Frequenza di trasmissione e di aggiornamento dei dati*" sono indicate le scadenze di aggiornamento di dati, informazioni e documenti. Nel dettaglio è

indicata la tempistica di aggiornamento espressamente prevista per ogni singolo obbligo di pubblicazione contenuto nelle disposizioni normative vigenti in materia.

Al fine di semplificare eventuali verifiche circa la “consistenza” dell’obbligo, sono altresì riportati i “*Riferimenti normativi*” relativi a ciascun obbligo.

Laddove gli obblighi di Trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 non sono applicabili all’ENEA perché non riguardano in alcun modo l’attività che svolge l’Agenzia, le relative categorie di dati non sono riportate nella tabella.

I documenti, le informazioni e i dati devono essere inviati al RPCT in formato cartaceo e in formato digitale di tipo aperto e accessibile, il quale accertata la completezza degli stessi, li trasmette al Responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti sul sito WEB (RPP) che ne assicura la relativa pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dell’ENEA.

Le informazioni e i dati pubblicati potranno essere riutilizzati da terzi senza ulteriori restrizioni diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità (art.7, D.Lgs. n. 33/2013).

Si è provveduto ad implementare la Tabella 1, anche in considerazione della necessità di migliorare i flussi informativi già esistenti, per renderli conformi alle richieste che si sono manifestate nel corso dell’anno, sia in adempimento alla normativa vigente, che per migliorare costantemente il livello di trasparenza delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Nell’ottica di garantire la pubblicazione di documenti accessibili il RPCT si coordina con il Responsabile dell’Accessibilità al fine di rafforzare gli obiettivi di massimo utilizzo dei dati pubblici di tipo aperto e della Trasparenza.

8. Il sistema della trasparenza nelle procedure degli acquisti in ENEA

In merito alla definizione delle misure organizzative e degli strumenti finalizzati ad una attuazione effettiva degli obblighi della trasparenza per le procedure degli acquisti, l’ENEA ha adottato un nuovo applicativo informatico integrato Avvisi-Gare-Esiti (AGE), per l’inserimento di dati, documenti ed informazioni.

L'applicativo è stato progettato e sviluppato con risorse interne dell'Agenzia, per le seguenti finalità:

- adempimento degli obblighi di pubblicazione degli atti delle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture ex art. 29, co. 1, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.;
- adempimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, co. 32, della Legge n. 190/2012 e s.m.i..

L'applicativo si articola in tre workflow (flussi di lavoro):

- 1) AVVISI permette la pubblicazione degli Avvisi di indagini di mercato e dei Bandi/Avvisi di indizione di gara.
- 2) GARE/LOTTI permette la pubblicazione di tutti gli atti (ex art. 29, co. 1, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.) afferenti alle procedure concorrenziali.
- 3) ESITI permette:
 - la pubblicazione - per tutte le procedure di scelta del contraente - delle informazioni da trasmettere all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, co. 32, della Legge n. 190/2012;
 - la pubblicazione - per tutte le procedure di scelta del contraente - degli avvisi di post informazione (per importi > 40.000) e dei contratti di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro in esecuzione del programma biennale e suoi aggiornamenti (allegato Delibera ANAC n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016»);
 - la pubblicazione degli affidamenti diretti.

AGE esegue una serie di controlli finalizzati a supportare le attività della stazione appaltante tese ad assicurare la regolarità delle principali fasi in cui si articola l'affidamento di un appalto (pubblicazione di un avviso di interesse, di un bando/avviso di indizione di gara, pubblicazione e aggiudicazione di una gara e pubblicazione di un avviso di post

informazione) e l'ottemperanza agli obblighi di legge in materia di pubblicazione degli atti delle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Sempre in tema di trasparenza nelle procedure degli acquisti, l'ENEA si è dotata di una piattaforma telematica di negoziazione per ottemperare all'obbligo di uso dei mezzi di comunicazione elettronici nello svolgimento di procedure di aggiudicazione, ai sensi dell'art. 40, co. 2, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., allo scopo di assicurare la modalità elettronica di ricevimento delle offerte, finalizzata a garantire l'inalterabilità e la segretezza dei dati (art. 52, co. 5, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.).

9. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza

E' stato svolto costantemente, sia pure a campione, un monitoraggio sullo stato di attuazione degli obblighi di Trasparenza sui dati oggetto di pubblicazione obbligatoria dal RPCT con il supporto del Servizio Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Contenzioso del Lavoro. Nelle azioni di monitoraggio sono compresi:

- il monitoraggio dell'evoluzione delle indicazioni normative;
- il controllo della trasmissione dei dati aggiornati da parte delle varie strutture dell'ENEA;
- la collaborazione e il confronto con l'OIV nel suo ruolo – previsto dalla Delibera CIVIT 2/2012, da quanto previsto dalla L. 190/2012 come modificata dal D. Lgs. 97/2016 e da quanto da ultimo indicato nel PNA 2019 – di audit sul processo di elaborazione e attuazione del Programma e sulle misure di trasparenza adottate e con la Struttura Tecnica Permanente per la misurazione della performance, nonché l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, (posta in capo al RPCT), svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento.

10. Modalità per esercitare il diritto di accesso civico – Registro degli accessi

Il diritto di accesso civico è disciplinato agli articoli 5 e 5 bis del D.Lgs. n. 33/2013 come da ultimo modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016, il RPCT ha provveduto ad aggiornare ed implementare le modalità per esercitare il diritto di accesso civico dandone notizia in apposita sezione del sito Amministrazione Trasparente – Sotto Sezione “Altri Contenuti – Accesso Civico”.

Successivamente l'ANAC con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 ha approvato le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. n. 33/2013. Art. 5- bis, comma 6, del D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e con Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 ha approvato le “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016”, che al paragrafo 9, intervengono sulla disciplina dell'accesso civico per mancata pubblicazione dei dati.

Da ultimo il Dipartimento della Funzione Pubblica, in raccordo con l'ANAC ha adottato la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 “Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)” al fine di promuovere una coerente ed uniforme attuazione della disciplina sull'accesso civico generalizzato.

- Accesso civico semplice

L'accesso civico “semplice” concerne il diritto di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omesso la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i.).

La richiesta non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Delegato per le funzioni relative all'accesso civico.

Il Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede entro il termine di 30 giorni alla pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale ENEA dei dati, documenti o informazioni oggetto della richiesta, dando al richiedente comunicazione

della avvenuta pubblicazione e indicando il collegamento ipertestuale.

Se quanto richiesto risulta già pubblicato, ne dà comunicazione al richiedente indicando il collegamento ipertestuale.

Nel caso non ci sia l'obbligo di pubblicare i dati richiesti, il Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico provvede comunque, entro il termine di 30 giorni, a inoltrare al richiedente una risposta in tal senso.

Nei casi di ritardo, mancata risposta o diniego da parte del Delegato per l'esercizio delle funzioni relative all'accesso civico, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Titolare del potere sostitutivo, conclude il procedimento entro 15 giorni e, se verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto e ad informare il richiedente. Se ritiene che non ricorrano i presupposti per la pubblicazione ne informa il richiedente nel medesimo termine di 15 giorni.

- Accesso civico generalizzato

L'accesso civico "generalizzato", previsto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i., concerne il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del richiamato D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i..

L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati o i documenti richiesti, non richiede motivazione ed è gratuita.

L'istanza può essere presentata, alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

all'Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;

all'Ufficio relazioni con il pubblico.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla data in cui l'ENEA ha ricevuto la domanda, con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

In caso di accoglimento, l'Ufficio competente provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti.

Nel caso di diniego dell'accesso o di mancata risposta entro il termine su indicato il richiedente può presentare domanda di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni.

La decisione dell'ENEA sulla richiesta o, in caso riesame, il provvedimento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione possono essere impugnate davanti al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

- Registro degli accessi

L'ENEA in conformità alla Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 e alle disposizioni contenute nella Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017, ha istituito il Registro degli accessi in cui sono elencate le richieste di Accesso Civico Semplice e di Accesso Civico Generalizzato (FOIA) ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 come da ultimo modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Il Registro degli accessi contiene le seguenti informazioni: tipo di richiesta, data di presentazione della richiesta, oggetto della richiesta, eventuale presenza di controinteressati, esito della richiesta, data del provvedimento e sintesi della motivazione.

L'elenco delle richieste viene aggiornato periodicamente, come indicato nelle Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 e nella Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017.

11. Dati ulteriori

Posto che la trasparenza costituisce la principale misura di prevenzione della corruzione, il primario obiettivo strategico non può che tradursi nella promozione di maggiori livelli di trasparenza.

In adempimento a quanto previsto dall'art. 7 bis, co, 3, del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, sono stati pubblicati sul sito istituzionale dell'Agenzia, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", nella sotto sezione "Altri

contenuti”, i dati e le informazioni ulteriori relativi all’ “Ordine del giorno delle sedute del C.d.A.” salvo motivata esclusione per motivi strategici ovvero di tutela della riservatezza.

Tali dati ed informazioni sono pubblicati sul sito istituzionale dell’Agenzia, nella sezione Amministrazione Trasparente, a valle dell’approvazione degli atti normativi dell’Agenzia.

Nella medesima sezione sono pubblicati, altresì, l’indicatore delle visite del sito istituzionale, “Sezione Amministrazione Trasparente”, il censimento delle autovetture di servizio e la Prima Versione del Manuale di Gestione Documentale e del Manuale di Conservazione Documentale, che è parte integrante del Manuale di Gestione Documentale.

Allegato A – Registro dei processi

Allegato B – Catalogo delle misure

Allegato C – Tabella dei flussi informativi

Allegato D - Esito monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione ulteriori relativo al PTPCT 2021-2023

Elenco dei processi oggetto del monitoraggio annuale, con riferimento alle misure di prevenzione ulteriori di cui al documento "Allegato B – Catalogo delle misure" del PTPCT ENEA 2020-2022.

- **Reclutamento tempi determinati/tempi indeterminati e categorie protette.**

Area Generale di rischio "Acquisizione e progressione del personale".

Scheda 1 relativa alle strutture interessate Direzione Personale (PER)-Dipartimenti/Direzioni/Unità/Istituto.

- **Acquisizione di beni, lavori e servizi.**

Area Generale di rischio "Contratti pubblici".

Schede da 2.1 a 2.7 relative alle strutture interessate: Dipartimenti/Direzioni/Unità/Istituto.

- **Reclutamento assegni di ricerca mediante selezione concorsuale.**

Area Generale di rischio "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario".

Scheda 3.1 relativa alle strutture interessate Direzione Personale (PER)-Dipartimenti.

- **Attivazione borse di studio.**

Area Generale di rischio "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario".

Scheda 4 relativa alle strutture interessate Dipartimenti-Direzione Personale (PER).

- **Richiesta brevettazione e gestione pratiche di deposito/estensione brevetti**

Area Generale di rischio "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario".

Scheda 5 relativa alla struttura interessata Direzione Committenza (COM) (attualmente Direzione Innovazione e Sviluppo).

- **Supporto nella gestione delle società partecipate.**

Area Generale di rischio "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio".

Scheda 6 relativa alla struttura interessata Unità ufficio Organi di Vertice (UVER-SOC).

Legenda:

A – Misura adottata;

B – Misura non ancora adottata per la quale non è ancora scaduto il termine per l'adozione;

C – Misura non adottata nel termine previsto (si riportano le motivazioni addotte dal Direttore/ Responsabile).